

PERIODICO RELIGIOSO DEL MONASTERO SACRO CUORE - VIA DUCA D'AOSTA, 1 - 10024 MONCALIERI (TO)
Anno XVI - n. 2 - Dicembre 2011 Poste Italiane S.p.a. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Torino - Semestrale



Periodico del Monastero Sacro Cuore Clarisse Cappuccine e dell'Associazione onlus "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù" Via Duca d'Aosta, 1 10024 - Moncalieri - TO

Questo periodico non ha quota di abbonamento, ma è sostenuto con libere offerte dei lettori. Servirsi del **c.c.p. 13490107** intestato al Monastero Sacro Cuore.

Ringraziamo vivamente gli amici che provvedono a offrirci il loro sostegno e che permettono al nostro periodico di uscire regolarmente due volte l'anno: nel tempo di Avvento e prima dell'estate.

Foto di copertina:

Immagine dall'archivio del Monastero Sacro Cuore

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

Direttore responsabile: Sergio Torta **Redazione:** Monastero Sacro Cuore

Impaginazione e stampa:

Tipolitografia F.lli Scaravaglio & C. - Torino

In ossequio alle prescrizioni della Chiesa dichiariamo che a quanto è riferito in questo periodico non intendiamo dare autorità diversa da quella che meritano testimonianze umane, né intendiamo prevenire in alcun modo il giudizio della Chiesa.



- 3 = Scheda Chi è Suor M. Consolata Betrone?
- 4 = *Editoriale* Lampade che ardono e risplendono
- 7 = La Parola del Papa ——
 "Questa parola è dura!"
- 10 = Anniversari La preghiera è amore, l'amore è speranza
- 15 = Messaggi a Suor M. Consolata = Dall'album presso l'urna
 Si affidano a Suor M. Consolata
- 19 = Le nostre pagine di storia = XXIX puntata
- - da I a IV "Dives in misericordia"

 Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II (2)
- 24 = Studi La Piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone (2)
- 27 = Lettere al Monastero ===
- 33 = Tu coroni l'anno con i tuoi benefici... —
 Vita in Monastero
- 37 = Preghiera in Monastero ————
- 38 = Associazione o.n.l.u.s. =
- 40 = Pubblicazioni su Suor M. Consolata =
- 44 = 15 Aprile 2012 =

Tutti coloro che hanno notizie interessanti da comunicare come pure quelli che desiderano rendere note grazie ricevute e guarigioni che ritengono ottenute dal Signore per intercessione della Serva di Dio Suor Maria Consolata Betrone, sono pregati di comunicarlo a questo indirizzo:

Associazione onlus "Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù" presso Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta 1 - 10024 Moncalieri To - Italia tel. 011.68.10.114 - fax 011.68.96.498

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

sito web: www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Rif.: D.Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

ChièSuor M. Consolata Betrone?

Suor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde:

"Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.

Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata vie-

ne trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: "la piccolissima via d'amo-

re". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei Sacerdoti e dei Religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella cappella esterna del monastero di Moncalieri.



Lampade che ardono e risplendono

Emilio Artiglieri - Postulatore

La storia lascia talvolta intravvedere i misteriosi legami che, al di là del tempo e degli spazi, uniscono le anime belle, consacrate a Dio al servizio del vero bene dei fratelli.

Questi legami sono come l'eco meravigliosa di una chiamata alla santità che risuona in quella che potremmo chiamare la grande famiglia di Dio.

Chi scrive si onora di essere il Postulatore della causa di beatificazione sia di Suor Maria Consolata Betrone, Clarissa Cappuccina, spentasi il 18 luglio 1946, sia di Ettore Vernazza, notaio genovese morto nel 1524 nel servizio agli appestati.

Quale legame ci può essere tra due figure apparentemente così distanti, non solo per l'epoca storica in cui sono vissute, ma anche per le caratteristiche delle rispettive esistenze:



Ettore Vernazza

una vita di clausura monastica per Suor Maria Consolata, una vita dedita all'apostolato, in particolare dei malati incurabili e degli appestati, per il Vernazza?

Eppure, un rapporto si può cogliere, e in profondità.

Ricordiamo che le Clarisse Cappuccine furono fondate dalla Venerabile Serva di Dio Maria Lorenza Longo a Napoli negli anni '30 del XVI secolo, quasi, come nota il suo biografo Mons. Francesco Saverio Toppi, abbandonando "il ministero di Marta per finire i suoi giorni nella quiete mistica di Maria" (*Maria Lorenza Longo: Donna della Napoli del Cinquecento*, Pompei 1998 p. 149).

La Longo, prima di dedicarsi completamente alla vita contemplativa, era stata collaboratrice di Ettore Vernazza nell'approntare, anche a Napoli, un Ospedale degli Incurabili, che esprimesse le idealità della Compagnia del Divino Amore, ivi diffuse dal genovese.

Le fonti ci descrivono la reciproca ammirazione che univa il Vernazza e la Longo.

La Ven. Battistina Vernazza, figlia di Ettore, racconta l'incontro tra i due: Ettore si recò a far visita alla Longo «et le disse: "Signora, voi siete quella, che Dio ha ordinato che debba governare il nostro hospitale" et ella rispose, quasi con sdegno, che per modo alcuno non voleva far questo. Et mio padre costantemente diceva: "così è ordinato da Dio, non si può fare altrimenti, bisogna che così sia".....».

Il Vernazza appare come lo strumento prescelto da Dio per aiutare la Longo a scoprire e a seguire la sua vera vocazione: dopo non poche resistenze ("essendo fortissima l'una parte e l'altra"), Maria Lorenza Longo cedette, al punto che, come riferisce ancora la Ven. Battistina Vernazza, «venne a tanto che essa insieme con mio padre, di compagnia, andavano per le case di Napoli, dimandando strapontini, per fornire gli letti de gl'infermi».

La stessa fonte evidenzia la sofferenza che la Longo avvertì, allorquando il Vernazza, seguendo i suoi piani di carità operosa, dovette fare ritorno a Genova, sofferenza che è segno di una grande amicizia spirituale che si era nel frattempo consolidata.

Non possiamo certamente, in questa sede, approfondire il tema dei rapporti tra Ettore Vernazza, Maria Lorenza Longo e la Compagnia del Divino Amore: qui sia sufficiente evidenziare la comunione di ideali, di profonda spiritualità, di rinuncia all'amor proprio per aprirsi all'amore di Dio, da tradursi in amore per i fratelli.

Nell'autentico spirito cattolico, l'operosità di Marta non dimentica la dimensione contemplativa di Maria, né questa rimane chiusa al richiamo della sofferenza e dei bisogni dei fratelli.

Colei che era definita la "Serafina di Genova", Santa Caterina Fieschi Adorno, maestra spirituale del Vernazza ed ispiratrice del Divino Amore, sapeva esprimere i più arditi slanci mistici e il più generoso ed umile servizio ai poveri ed agli ammalati.

La dimensione, per così dire, verticale, l'apertura al Trascendente si inveravano, in Santa Caterina, in Ettore Vernazza, in Maria Lorenza Longo, così come dovrebbe essere in ogni buon cristiano, nella carità verso coloro che il Signore permette siano bisognosi, nel corpo o nello spirito, proprio perché possiamo manifestare, attraverso il servizio a loro, il nostro amore a Lui.

Così si chiarisce quanto sia lontana l'autentica carità cristiana da una mera filantropia, da una solidarietà puramente umana, che non solo è di corto respiro, ma che spesso trova le sue motivazioni nella ricerca di soddisfazioni personali e narcisistiche.

Tutto il messaggio di Suor M. Consolata sembra potersi riassumere in un severo e dolce richiamo alla interiorità: "Nei primi anni ch'ero tra le Cappuccine - racconta la Serva di Dio -



Maria Lorenza Longo

l'amore a Gesù lo facevo consistere nel lavorare tanto; ma Gesù, già al cominciare dei santi esercizi della prima Professione, m'aveva detto: *Tu ti affanni per troppe cose; una cosa sola ti è necessaria: amarmi!*" (P. Lorenzo Sales, *Il Cuore di Gesù al mondo*, Città del Vaticano 1999, p. 77).

Non è che il molto lavoro sia di per sé in opposizione alla vita d'amore; piuttosto deve esserne l'espressione, senza che se ne dimentichino le motivazioni e le finalità.

Come la causa di beatificazione di Ettore Vernazza aiuterà la Chiesa - così auspichiamo - a sempre meglio comprendere l'autentico e profondo significato delle opere del cristiano, significato mai disgiunto dal "divino Amore", allo stesso modo la causa di Suor M. Consolata dovrà essere un richiamo al primato dell'Amore nella vita dei singoli e della Chiesa, quasi come un sole che vada a dissipare le tristi nebbie di un paganesimo sempre incombente.

La riforma - tante volte incoraggiata da Benedetto XVI - nella Chiesa, riforma dei costumi dei sacerdoti, dei laici, dei religiosi, nel senso di una maggiore fedeltà alle esigenze del Vangelo e della vita soprannaturale che ci è stata donata, passa, principalmente e di per sé, non attraverso nuove leggi, attraverso la modifica di istituti e di apparati, ma attraverso cuori nuovi, che si abbandonino a Gesù, che si lascino inondare dal Suo Amore misericordioso e lo ricambino, in ogni stato di vita, con un incessante atto d'amore.

Considerando la vita di Ettore Vernazza e di suor M. Consolata, davvero ben possiamo comprendere che "quando l'anima da Gesù 'pieno di grazia e verità' (Gv 1,14) trae la sua forza di slancio e come 'lampada che arde e risplende' (ivi 5,35) fa della sua vita 'un esempio di luce', allora le opere rendono testimonianza alla Verità e comunicano alle anime il fuoco da cui esse stesse sono animate, l'ardore di cui esse vibrano. Non si può dare quello che non si ha; mentre: Quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina (cf At 3,6). Ecco quello di cui ha bisogno il mondo per rialzarsi e riprendere il cammino ascensionale: ha bisogno di anime ripiene di Gesù per poter dare Gesù" (P. Lorenzo Sales, op. cit., p. 277).



"A donarci Cristo, nostra Speranza, è sempre lei, la Madre di Dio: Maria Santissima. Come già ai pastori e ai magi, le sue braccia e ancor più il suo cuore continuano ad offrire al mondo Gesù, suo Figlio e nostro Salvatore. In Lui sta tutta la nostra speranza, perché da Lui sono venute per ogni uomo la salvezza e la pace".

Benedetto XVI

"Questa parola è dura!"

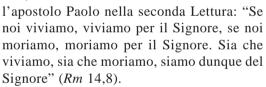
Celebrazione Eucaristica

a conclusione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale Italiano

Omelia del Santo Padre Benedetto XVI

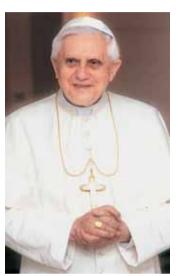
Cantiere Navale di Ancona - Domenica, 11 settembre 2011

arissimi fratelli e sorelle! ..."Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6,60). Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita, nella Sinagoga di Cafarnao, la reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso. Perché accogliere veramente questo dono vuol dire perdere se stessi, lasciarsi coinvolgere e trasformare, fino a vivere di Lui, come ci ha ricordato



"Questa parola è dura!"; è dura perché spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà. È questa un'illusione che non tarda a volgersi in delusione, generando inquietudine e paura e portando, paradossalmente, a rimpiangere le catene del passato: "Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto..." – dicevano gli ebrei nel deserto (Es 16,3), come abbiamo ascoltato. In realtà, solo nell'apertura a Dio, nell'accoglienza del suo dono, diventiamo veramente liberi, liberi dalla schiavitù del peccato che sfigura il volto dell'uomo e capaci di servire al vero bene dei fratelli.

"Questa parola è dura!"; è dura perché l'uomo cade spesso nell'illusione di poter "trasfor-



mare le pietre in pane". Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia.

La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane. Il pane, cari fratelli e sorelle, è

"frutto del lavoro dell'uomo", e in questa verità è racchiusa tutta la responsabilità affidata alle nostre mani e alla nostra ingegnosità; ma il pane è anche, e prima ancora, "frutto della terra", che riceve dall'alto sole e pioggia: è dono da chiedere, che ci toglie ogni superbia e ci fa invocare con la fiducia degli umili: "Padre (...), dacci oggi il nostro pane quotidiano" (*Mt* 6,11).

L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio: è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita. Nel Padre nostro chiediamo che sia santificato il *Suo* nome, che venga il *Suo* regno, che si compia la *Sua* volontà. È anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il



centro vitale della nostra esistenza.

Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma. Già la Legge data per mezzo di Mosè veniva considerata come "pane del cielo", grazie al quale Israele divenne il popolo di Dio, ma in Gesù la parola ultima e definitiva di Dio si fa carne, ci viene incontro come Persona. Egli, Parola eterna, è la vera manna, è il pane della vita (cfr Gv 6,32-35) e compiere le opere di Dio è credere in Lui (cfr Gv 6,28-29). Nell'Ultima Cena Gesù riassume tutta la sua esistenza in un gesto che si inscrive nella grande benedizione pasquale a Dio, gesto che Egli vive da Figlio come rendimento di grazie al Padre per il suo immenso amore. Gesù spezza il pane e lo condivide, ma con una profondità nuova, perché Egli dona se stesso. Prende il calice e lo condivide perché tutti ne possano bere, ma con questo gesto Egli dona la "nuova alleanza nel suo sangue", dona se stesso. Gesù anticipa l'atto di amore supremo, in obbedienza alla volontà del Padre: il sacrificio della Croce. La vita gli sarà tolta sulla Croce, ma già ora Egli la offre da se stesso. Così la morte di Cristo non è ridotta ad un'esecuzione violenta, ma è trasformata da Lui in un libero atto d'amore,

in un atto di autodonazione, che attraversa vittoriosamente la stessa morte e ribadisce la bontà della creazione uscita dalle mani di Dio, umiliata dal peccato e finalmente redenta. Ouesto immenso dono è a noi accessibile nel Sacramento dell'Eucaristia: Dio si dona a noi, per aprire la

nostra esistenza a Lui, per coinvolgerla nel mistero di amore della Croce, per renderla partecipe del mistero eterno da cui proveniamo e per anticipare la nuova condizione della vita piena in Dio, in attesa della quale viviamo.

Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio? La comunione eucaristica, cari amici, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, e ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo (cfr 1 Cor 10,17), realizzando la preghiera della comunità cristiana delle origini riportata nel libro della *Didaché*: "Come questo pane spezzato era sparso sui colli e raccolto divenne una cosa sola, così la tua Chiesa dai confini della terra venga radunata nel tuo Regno" (IX, 4). L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana. Come ricordavo nella mia prima Enciclica, "nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri", per cui "un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata" (Deus caritas est, 14).

La bimillenaria storia della Chiesa è costellata di santi e sante, la cui esistenza è segno eloquente di come proprio dalla comunione con il Signore, dall'Eucaristia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-36). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza. Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate. Una spiritualità eucaristica

è anima di una comunità ecclesia-

le che supera divisioni e con-

trapposizioni e valorizza le

diversità di carismi e ministeri ponendoli a

servizio dell'unità

della Chiesa, della

sua vitalità e della

sua missione. Una

spiritualità eucaristica è via per re-

stituire dignità ai

giorni dell'uomo e

quindi al suo lavoro,

nella ricerca della sua

conciliazione con i tem-

pi della festa e della fami-

glia e nell'impegno a superare

l'incertezza del precariato e il pro-

blema della disoccupazione. Una spiritualità eucaristica ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto. Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa, attenta a testimoniare i valori fondamentali dell'esistenza, del sapere, del patrimonio spirituale e culturale; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna...

Non c'è nulla di autenticamente umano che non trovi nell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza: la vita quotidiana diventi dunque luogo del culto spirituale, per vivere in tutte le circostanze il primato di Dio, all'interno del rapporto con Cristo e come offerta al Padre (cfr Esort. ap. postsin. Sacramentum caritatis, 71). Sì, "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4): noi viviamo dell'obbedienza a questa parola, che è pane vivo, fino a consegnarci, come Pie-

> gnore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6,68-69).

tro, con l'intelligenza dell'amore: "Si-

Come la Vergine Maria, diventiamo anche noi "grembo" disponibile ad offrire Gesù all'uomo del nostro tempo, risvegliando il desiderio profondo di quella salvezza che viene soltanto da Lui.

Buon cammino, con Cristo Pane di vita, a tutta la Chiesa che è in Italia! Amen.

La preghiera è amore, l'amore è speranza

Omelia di S. E. Mons. Cesare Nosiglia Arcivescovo di Torino

Nella Celebrazione del 65° Anniversario della nascita al Cielo della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone

Monastero Sacro Cuore, 18 Luglio 2011

Letture: Es 14,5 - 18; Mt 12,38 - 42

"Siate forti e vedrete la salvezza del Signore": così Mosè disse agli israeliti quando, usciti dall'Egitto, si trovarono di fronte alla situazione tragica di avere da una parte il mare e dall'altra i carri degli egiziani che volevano raggiungerli e poi ucciderli tutti.

Il male sembra a volte sempre più forte del bene nella vita delle persone e nella vita

del mondo e sappiamo che tutto questo diventa anche fonte di scoraggiamento, perché pare che le cose negative prevalgano sugli aspetti positivi della vita. Anche nel Vangelo di ieri (*Mt* 13,24- 43), domenica, Gesù ci ha parlato del grano e della zizzania dicendo che il bene e il male fioriscono insieme nel cuore dell'uomo e, dunque, nel cuore della storia. Ma Dio è misericordioso: non sradica la zizzania, ma la vince con la forza del bene: il male non è l'ultima parola. Così, in questo brano dell'Esodo, vediamo che il Signore in-



terviene e dice: "Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino". "Non abbiate paura..., il Signore combatterà per voi e voi starete tranquilli".

Allora bisogna avere fede, avere una fede profonda che ci permette di affrontare le situazioni anche le più difficili e complesse della vita e ci consente di non lasciarci soffo-

care dalle questioni che a volte possono sembrare irreversibili, dal male che pare prevalere, non solo in noi, ma attorno a noi nella storia degli uomini. Ma Dio agisce, Dio compie cose meravigliose: nel Vangelo di questa Messa anche Gesù invita ad essere capaci di cogliere il segno che lui dà, infatti i farisei dicono: "Maestro, da te vogliamo vedere un segno". E Gesù risponde riferendosi alla sua morte: "Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Gio-

na rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'Uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra".

Gesù è morto, è stato ucciso, il bene è stato sconfitto: così appariva la croce del Signore; ma, da quel seme gettato nel cuore della terra, è nata la vita, dalla morte è sgorgata la salvezza per tutti gli uomini. Gesù è risorto da morte per farci comprendere e donarci la forza come credenti di vincere sempre il male con il bene, perché anche il più piccolo seme di bene che gettiamo nel cuore del mondo, nella nostra vita e nella vita dei fratelli, fruttifica in modo meraviglioso e molto più di quanto possiamo pensare. Questa è la fede che si fa amore, amore di Dio e dei fratelli. Chi possiede l'amore di Dio in sé ha lo sguardo limpido, semplice, positivo: sa vedere i segni meravigliosi che Dio compie anche oggi in questo mondo, nella storia degli uomini, nella storia della Chiesa, nella nostra vita personale e non si abbatte mai e non si scoraggia: ma sa combattere e sa portare avanti con forza, con la sua testimonianza di ogni giorno, il mistero del Regno di Dio.

Ieri, nel Vangelo, Gesù ci ha ricordato che il Regno dei cieli è simile a un piccolo seme, un granello di senape, il più piccolo, ma una volta seminato, diventa un grande albero che produce frutti meravigliosi.

La 'piccola via' di cui si è innamorata Suor M. Consolata è la spiritualità e la santità di Santa Teresina del Bambino Gesù e, in fondo, la via della semplicità evangelica, di S. Francesco e di S. Chiara, la via dell'umiltà, la via del farsi piccoli come ha detto Gesù: "Se non

vi convertirete e non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei Cieli" (Mt 18,3). È la via che sa valutare sempre le situazioni della vita col cuore e con lo sguardo di Dio, che non ci consente timori perché ci chiede l'abbandono di un bambino nelle braccia di suo padre e di sua madre.

Ecco, il ricordo che facciamo questa sera nella memoria viva di Suor M. Consolata ci deve spingere a percorrere la strada di questa piccolezza evangelica carica d'amore che lei ci indica: l'Amore con la A maiuscola, sta al centro dell'esperienza di questa monaca. L'amore è immedesimarsi nel Cuore stesso di Gesù che ha amato tutti e tutto, che non ha avuto atteggiamenti di rifiuto verso nessuno, ma ha visto in ogni persona qualcosa di bene a cui fare riferimento per farla risorgere a una vita nuova. Niente può resistere all'amore di Dio, e l'amore umano, se non è rivestito dell'amore di Dio, diventa a volte via difficile, faticosa e a volte impossibile.

L'amore umano è un sentimento fortissimo che si richiama all'amore di Dio in quanto siamo stati creati dal suo amore e quindi anche l'amore umano può essere bello, sincero, valido, positivo. L'amore umano però è soggetto a tante situazioni di divisione, di tentazione, di egoismo, di chiusura in se stessi; solo se viene accolto e inserito nell'amore di Dio, diventa invincibile, diventa una forza di trasformazione della propria vita, del mondo, della storia, cambia le realtà anche più complesse e difficili: vince sempre il male, ma deve essere rivestito dell'amore di Dio.

Il primato di Dio nella vita di Suor M. Con-



solata è evidente nella semplicità del suo rapporto con Gesù e con Maria, così come nella sua vita d'amore che si misura nella preghiera di contemplazione, di accoglienza della provvidenza e della volontà di Dio e ancora nella preghiera che si fa carico della salvezza dei peccatori. Ricordiamo la bella invocazione che lei ripeteva continuamente: Gesù, Maria vi amo, salvate anime: ecco, la salvezza delle anime, degli altri, attraverso una donazione totale di sé nell'amore a Gesù e a Maria sua Madre perché è attraverso la via dell'amore che si diventa capaci di amare veramente il mondo intero. Questo allora ci fa capire l'importanza di una vita anche di sacrificio, di rinuncia, di impegno perché amare significa anche faticare, superare i nostri difetti e i nostri peccati: vuol dire uscire da noi stessi per vivere nella dimensione di gratuità,

di generosità, di perdono, di riconciliazione.

Non è facile la via dell'amore, la 'via piccola e piccolissima' del Vangelo: è, in fondo, la via della croce a cui ci richiama sempre il Signore. La croce significa assumerci fino in fondo con responsabilità il compito di mettere al primo posto Dio nella nostra vita accogliendo sempre la sua volontà anche quando questa sembra non corrispondere ai nostri pensieri e ai nostri progetti. Mai dobbiamo dubitare di Dio che è Padre, di Dio che è Figlio e in Gesù ci dà la salvezza e si occupa di noi nella sua misericordia e nel suo amore. Mai dobbiamo dubitare della forza dello Spirito Santo che ci è stata data e quindi accogliere fino in fondo ciò che piace a Dio significa preghiera di ascolto che ci fa chiedere: Signore, cosa vuoi che io faccia?

Egli ci vuole parlare più di quanto noi vogliamo parlare a lui. A volte pensiamo che pre-

> gare significhi dire noi qualche cosa, metterci in atteggiamento di disponibilità per poter parlare con Dio e allora facciamo e diciamo preghiere che pure sono importanti, vanno imparate, bisogna ripeterle, ma pregare non vuol dire recitare solo le preghiere;



vita a questa dimensione di Amore tanto grande che sembra quasi non poter fare a meno di noi.

È paradossale, ma nell'esperienza profonda di Santa Teresina, di Suor M. Consolata e di tante nostre consorelle claustrali, l'esperienza più profonda è proprio questa: quella di accorgersi a un certo punto che non siamo noi a cercare Dio, ma è Dio che ci cerca, è Dio che ci desidera, è il Signore che sembra avere più bisogno lui di noi che noi di lui. Paradosso grandissimo questo, ma dice un Amore che si dona fino all'estremo di se stesso.

Questo è il nostro Dio, quello che queste nostre Sorelle e nostre testimoni di detto amore, come Suor M. Consolata, ci indicano, ci fanno capire. Non è facile, perché in genere noi siamo abituati ad avere un'esperienza ben diversa dell'amore: umanamente ricevendolo ci dà gioia, ma nello stesso tempo ci impegna a ridonarla e così sembra quasi che dobbiamo fare noi il primo passo. Quindi, anche nei confronti di Dio, l'amore e la preghiera diventano quasi un obbligo e li viviamo come un dovere: è vero, sono anche un dovere, ma sono innanzitutto un piacere. L'amore è innanzitutto un piacere e tale deve essere la preghiera per il cristiano: un trovare veramente gioia, serenità e un desiderare profondamente di metterci in rapporto con Dio o, meglio ancora, di accogliere Dio che vuole mettersi in rapporto con noi.

S. Agostino, il grande Vescovo d'Ippona, si chiedeva come mai Gesù ci invita a pregare sempre, senza stancarci mai con un'espressione del Vangelo molto forte: "*Pregare sempre, senza*

stancarsi mai" (Lc 18, 1). Gesù stesso che aveva la vita piena di tante attività e tutti lo cercavano, trovava il tempo, strappandolo anche al sonno e ad altri momenti della giornata, per mettersi in rapporto col Padre in luoghi deserti.

S. Agostino, che per i suoi impegni di Vescovo doveva lavorare, studiare, relazionarsi con la gente e andare anche a trovare i poveri, diceva che pregare sempre non è possibile. Ma riflettendo su se stesso capì che quando due si amano, si portano sempre nel cuore, perché si desiderano: questo significa pregare sempre.

L'amore è desiderio e se si desidera realmente la persona amata, la portiamo sempre con noi, anche se non è fisicamente vicina. Desidera e amerai, alimenta il desiderio di Dio nel tuo cuore e pregherai sempre perché questo desiderio di Dio ti aprirà all'accoglienza della sua presenza, la sentirai, la gusterai. La dolcezza di Dio ti farà diventare capace di avere un'esperienza profonda di lui, anche se in quel momento non sei in Chiesa e non stai pregando come pensi tu. Questo è veramente il senso della preghiera di con-



templazione, di orazione profonda a cui ci richiama la vita di Suor M. Consolata e a cui ci richiama, direi, la vita delle nostre Sorelle claustrali.

La società ci abitua a fare e se non facciamo, se non produciamo, ci fa sentire inutili, morti, finiti come quando, a una certa età andiamo in pensione. In un mondo come questo sembra che la preghiera sia un lusso per chi ha tempo, per chi ha in qualche modo la possibilità. Viene da pensare: "Io che ho una famiglia, un lavoro, e tante cose da fare, come posso pregare? Dove trovo il tempo in famiglia e nella mia vita personale?". Così si perde la maggior parte dell'esperienza più bella e più forte che potremmo fare nei confronti di Dio e che ci permetterebbe di vivere con più serenità e con speranza nell'affrontare le prove e le fatiche della vita.

Le nostre Sorelle ci richiamano a questo primato di Dio perché loro sono come il cuore della Chiesa e dell'umanità, il cuore che pulsa l'amore: è l'amore che fa vivere, è l'amore che dà serenità e significato alla vita e a tutto ciò che si fa. Se non c'è il cuore, ogni parte del corpo non funziona, tutto si ferma se si ferma il cuore. Così se si ferma la preghiera nella vita di ciascuno di noi, si ferma tutto: possiamo conquistare il mondo, accumulare tantissimi soldi, avere svariate attività da fare, ma alla fine ci troviamo vuoti, svuotati, inermi, senza più capacità di vivere in pienezza la vita umana e spirituale.

Allora chiediamo a Suor M. Consolata di darci un pochino di questo desiderio di amare: non dico tutto perché lei è veramente un modello che ci può sembrare irraggiungibile, anche se la via che ci indica è una via possibile a tutti noi nei nostri diversi ambienti di vita. Chiediamole di intercederci questo amore a Cristo, a Dio, a Maria Santissima, con i fatti, non soltanto a parole: infatti è facile dire: Gesù, Maria vi amo, salvate anime, la bellissima giaculatoria che Suor M. Consolata diceva in modo così forte, così legato alla sua esperienza, che era certamente accolta da Dio in pienezza.

Noi a volte diciamo queste invocazioni un po' ripetendo qualcosa che abbiamo imparato.

Chiediamo di pregarla, se la recitiamo, con serenità e con fede, perché, come ha detto Gesù, se si ha fede come un piccolo granello di senape si può dire a questa montagna: *spostati!* e questa montagna si sposterebbe. Suor M. Consolata ha fatto della sua vita una testimonianza di questo amore profondo per Dio che è diventato poi un amore profondo per i peccatori, per gli ultimi, per i poveri, per tutti coloro che potevano trarre da esso forza, vigore, speranza. Fino ad oggi moltissimi ne hanno beneficiato. Noi, poveri in fondo di bene perché poveri spesso di Dio, della sua presenza nella nostra vita, siamo i primi ad aver bisogno di questo suo esempio, di questa sua luce.

L'intercessione di Suor M. Consolata ci faccia percorrere questa 'piccolissima via' in modo che la nostra vita: Vescovo, sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose, famiglie, assuma una dimensione diversa. Forse tante preoccupazioni, tanti affanni, tante paure svanirebbero dal nostro cuore e potremmo trovare una serenità e una forza interiore capace di lottare contro ogni avversità. Il male allora non ci farebbe più paura, qualsiasi male, perché il bene diventerebbe per noi la via della speranza. Oh, allora non peccheremo mai contro la speranza. È facile peccare contro la speranza quando non ci accorgiamo del bene che Dio semina in noi e attorno a noi, quando non abbiamo il cuore semplice e non sappiamo vedere i segni della Sua presenza.

Suor M. Consolata ci dia un po' del suo cuore semplice, povero, umile, piccolo, ma per questo grande, grande di amore. Anche noi possiamo ottenerlo seguendo il suo esempio e la sua testimonianza: questa è la preghiera che vogliamo rivolgerle perché lei, vicino a Dio, vede le nostre necessità, le necessità delle sue Consorelle. Suor M. Consolata stia vicina ad esse e faccia che siano sempre per voi qui a Moncalieri un punto di riferimento come lo sono state in tutti questi anni: ormai da 65 anni è viva la presenza di Suor M. Consolata in mezzo a loro e lo è certamente anche in mezzo a noi. Per questo ringraziamo insieme il Signore.

Messaggi a Suor M. Consolata

dall'album presso l'urna della Serva di Dio

Suor Consolata, aiuta Francesco perché possa trovare un nuovo lavoro; intercedi per Stefano e il suo cammino vocazionale e per la conversione di Paolo e della sua famiglia.

Suor Maria Consolata intercedi per la guarigione di Marzia dalla sclerosi multipla.

Cara Suor Maria Consolata, ti chiedo di pregare per la salute di mio marito e per gli esami medici a cui deve sottoporsi. Grazie di cuore.

Suor Consolata ti voglio tanto bene e ti chiedo di aiutarmi a seguire la "piccolissima via". Ti affido Mauro e mio nipote Luca che hanno bisogno di aiuto.

Suor Consolata chiedo la tua intercessione per una cara amica perché possa trovare una guida spirituale.

Cara Suor Consolata, oggi per la prima volta sono venuto a pregare presso la tua urna. Nel silenzio ho adorato Gesù Eucaristia, ora torno a casa contento. Ti ringrazio per avermi aiutato in tante circostanze della mia vita; sono saluzzese come te e anche per questo ti sento amica e confidente nel Cuore Sacratissimo di Gesù, da noi tutti tanto amato. Aiutami ancora nel cammino della vita.

Cara Suor Consolata, sono venuta qui in monastero con mio figlio Lorenzo che ha tanti problemi; essere qui con lui è già un miracolo! Ha toccato la tua urna con tanta spontaneità: prega per lui e per la sua salvezza. Prega anche per i miei cari genitori e per mia sorella che in questi anni difficili mi è sempre stata vicina.

Suor Consolata carissima, ti affido mio fratel-

lo e la sua famiglia: sostienili con le tue preghiere perché possano ritrovare l'armonia coniugale. Ti affido anche Cristina: chiedi al Signore, se è possibile, di rendere meno doloroso il suo cammino. So che tutto volge al bene, ma sostienici in questi momenti di buio.

Suor Consolata, finalmente sono venuta a trovarti: ti voglio tanto bene, prega per me Gesù. Ti raccomando Marzia e Rossano.

Cara Suor Consolata, ti affido due sacerdoti: accompagnali nel loro ministero quotidiano, tu che sei sorella di tanti consacrati. Volgi anche il tuo sguardo sulla mia famiglia: intercedi dal Cuore di Gesù pace e serenità.

Suor Consolata, ti affido la mia famiglia.

Grazie Suor Consolata per il tuo aiuto; ti chiedo ancora sostegno per mia nipote.

Suor Consolata sono qui vicino a te, proteggi la mia famiglia e intercedi per il lavoro e la salute.

Cara Suor Consolata, sei sempre nel mio cuore e ti ringrazio per mio figlio che ora sta meglio: confido ancora nell'aiuto divino per la sua salvezza. Grazie.

Suor Consolata ti ringrazio di tutto; consola la mia tristezza.

Suor Consolata, ringraziamo il Signore per il dono della tua vita offerta per le anime e ti preghiamo di affidargli tutte le nostre pene, certe che le tue preghiere saranno ascoltate.

Chiedo preghiere di intercessione a te, Suor M. Consolata, per la mia conversione e quella

della mia famiglia. Prega il Signore per me e per le situazioni difficili che sto vivendo. Ti affido i miei nipotini.

Tempo fa avevo chiesto preghiere per Luca e per i suoi problemi di lavoro: dopo qualche giorno è stato chiamato ad un colloquio, ora ha un nuovo lavoro, è contento e sta molto meglio. Grazie al Sacro Cuore di Gesù e a Suor Consolata.

Cara Suor Consolata, sono la mamma di Lorenzo e sono qui per ringraziare Dio e anche te, perché mio figlio è ancora vivo. Aiutami ad offrire questa situazione dolorosa e incomprensibile al Signore, affinché la possa trasformare. Gesù tu puoi, tu sai, tu vedi. Cuore di Gesù provvedi, concedi. Credo nel tuo amore per noi, pensaci tu, Gesù.

Ringrazio Dio ogni volta che posso venire qui in monastero a chiedere l'intercessione di Suor Consolata!

Ti ringrazio Suor Consolata, tu sai perché.

Suor Consolata, ti prego, intercedi per la salvezza di Andrea.

Cara Suor Consolata, intercedi per noi dalla Divina Misericordia tanta pace nel mondo e nelle nostre famiglie.

Ciao Suor Consolata! Aiutami nel cammino di conversione. Ti affido i miei cari. Grazie.

Suor Consolata, consola una famiglia che è nella sofferenza per la perdita di persone care. Ti affido le mie nipotine, che Gesù e Maria le accompagnino nella loro vita.

Per intercessione di Suor Consolata, Signore, benedici Emma e il suo lavoro.

Cara Sorella in Cristo Suor Consolata, prega per me e per la mia famiglia.

Cara Suor Consolata, intercedimi protezione dal male e aiutami nel cammino di conversione, affinché possa ritrovare Dio e raggiungere la salvezza della mia anima. Grazie.

Carissima sorella Suor Maria Consolata, aiuta me e tutti i miei cari nelle nostre necessità spirituali e materiali.

Cara Suor Consolata, dopo undici anni sono tornata presso la tua urna per lasciarmi avvolgere ancora una volta dal fascino che traspare dalla tua vita. Ti affido i miei cari e ti ringrazio per la tua protezione; continua a vigilare su tutti noi e su quanti sono nel mio cuore. Prego per la tua beatificazione.

Suor Consolata, ti prego, intercedi per me, per Pino, Tiziana e Massimiliano: aiutaci tu! Grazie!

Suor Consolata, mi rivolgo a te per presentarti le mie richieste: continua ad intercedere presso il Sacro Cuore di Gesù per la guarigione fisica e spirituale di mia nuora e per la grave malattia di Giuliana.

Carissima Suor Consolata, ti affido la Diocesi di Sassari, la Parrocchia che mi è stata affidata, il mio sacerdozio e ministero pastorale: rendilo pieno di zelo e di amore verso i fratelli e intercedi perché il Sacratissimo Cuore di Gesù mi guidi ad essere umile pastore ricolmo della sua luce. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Consolata, grazie per avermi aiutato, grazie del tuo esempio, grazie perché mi sei stata madre in un momento difficile della mia vita.

Suor M. Consolata, aiutami a mantenere la fede in Dio e fammi superare le tentazioni. Ti voglio bene.

Carissima Suor Consolata, ti affido la mia famiglia affinché compia sempre la volontà di Dio. Tu conosci i nostri problemi di salute, di lavoro e educativi per nostro figlio: mi affido alla tua preghiera di intercessione presso i SS. Cuori di Gesù e di Maria. Proteggi anche mio nipote Angelo, affinché si riprenda con l'aiuto della preghiera.

Suor Consolata, ti affido Lorenzo e Sophie, intercedi per la loro guarigione fisica e spirituale.

Grazie Suor Consolata per la tua materna intercessione per le nostre necessità quotidiane; aiutaci a comprendere e a compiere la volontà del Signore!

Piccola Suor Consolata, ti ringrazio per l'aiuto che mi doni ogni volta che mi rivolgo a te perché tu interceda presso il Padre. Guidami sempre attraverso la "piccolissima via". Ti affido la richiesta di una grazia particolare e molto importante per me e per la mia vita.

Carissima Suor Consolata, ti prego per la mia perseveranza, per le intenzioni dei miei orfanelli, per la mia famiglia, specialmente per Innocente, per le persone a me care e per i miei amici.

Cara Suor Consolata, grazie per la tua potente intercessione presso il Sacratissimo Cuore di Gesù; abbiamo da poco ottenuto una grazia che ci ha consolato tanto: l'Ordinazione Sacerdotale di due nostri confratelli per le mani di sua Em.za il Cardinal Bagnasco, che ha così dimostrato tanto affetto e stima per il nostro Istituto. Continuiamo sulla via intrapresa e ti preghiamo di intercedere sempre per tutti noi.

Cara Suor Consolata, da quando ti ho conosciuta prego costantemente perché con la tua intercessione, il Signore doni a mio figlio la completa guarigione del corpo e dell'anima. Continua ad aiutarci dal Cielo.

Suor Consolata, tu che desideri essere consolatrice nell'abbraccio di Gesù Risorto, pregalo di donarci la sua forza, la sua gioia e la sua immensa grazia.

Suor Consolata, grazie perché la tua preghiera mi ha ottenuto il dono della fede: ti chiedo di continuare ad aiutarmi affinché maturi nel mio cammino di conversione.

Suor Consolata, ti prego, intercedi presso il Sacro Cuore di Gesù perché la situazione che sto vivendo possa risolversi quanto prima. Grazie.

Carissima Suor Consolata, ti affido i miei figli, i miei nipoti e marito: aiutali fisicamente e spiritualmente. Grazie per Giuliano che è diventato avvocato; ora ha bisogno di trovare un lavoro per il suo futuro e quello della sua famiglia. Prega per tutti gli studenti, perché abbiano il coraggio di confermare le loro scelte.

Carissima Suor Consolata, ti prego di volgere il tuo sguardo e di invocare l'intercessione di Dio sopra le mie figlie Alessandra e Francesca, in questo momento pieno di difficoltà.

Suor Consolata, Sorella santa e dolcissima, guida nel cammino verso la meta, grazie per avermi raggiunta! Grazie per la tua presenza e per i doni che impetri per me al Signore, per la tua semplicità, il tuo coraggio e la tua perseveranza, il tuo sì alla volontà del Padre, a tutto e a tutti. Suor Consolata sostienimi, aiutami a non desistere.

Grazie Suor Consolata, dal Cielo aiutaci a vivere la tua "piccolissima via".

Carissima Suor Consolata, ti affido la mia vita, mio fratello Michele e la sua famiglia; fa' che possa ritornare l'armonia tra noi. Prega per il mondo intero!

Suor Consolata, prega per i miei due figli, affinché torni la pace nella mia famiglia; dona salute e serenità a tutti. Grazie.

Cara Suor Consolata, ti prego di intercedere per due famiglie che ti affido.

Grazie Suor Consolata! Tu sai!

Suor Consolata, oggi ho sentito il bisogno di venire qui presso la tua urna: intercedi per la conversione di mio marito, dei miei figli Paolo e Federica e prega per tutti i bambini del catechismo e le loro famiglie.

Carissima Suor Consolata, aiuta me e la mia famiglia in questo momento molto faticoso.

Cara Suor Maria Consolata, ti affido la mia famiglia affinché ritrovi la luce del Signore.

Suor Consolata, intercedici la pace in famiglia e le grazie in cui speriamo.

Cara Suor Consolata ti affido mio marito, mia figlia Claudia e la sua famiglia, mio figlio Alessandro ed in particolare mia cognata Irma: intercedi per tutti noi. Pensaci tu.

Cara Suor Consolata, grazie di tutto; desidero essere tutta di Gesù e di Maria. Prega il Signore con me, perché mi possa concedere tanta semplicità e umiltà.

Con tanto affetto e riconoscenza a Suor Consolata Betrone da due consacrati.

Nell'anniversario della tua nascita al Cielo, Suor Consolata, ti chiedo di intercedere presso Dio la pace tra me e mio figlio e la sua guarigione.

Suor Maria Consolata, vorrei chiederti di pre-

gare Gesù per la triste situazione che sto vivendo da tanti anni! Guariscimi dagli scrupoli, dai sensi di colpa e da tutto ciò che continua ad ostacolarmi e a crearmi sofferenza, e io possa tuffarmi con fiducia nei Cuori di Gesù e di Maria.

Cara Consolata, accompagnami con la tua preghiera; ti chiedo un aiuto particolare per i miei cari.

Cara Suor Consolata, ti ringrazio di tutto, per la tua intercessione e per le grazie che mi ottieni dal Signore. Ti chiedo di sostenermi nel cammino. Ti affido il mio cuore con le gioie, le sofferenze e i desideri: presentali a Gesù e a Maria. Una preghiera per tutte le Sorelle di questo monastero.

Suor Consolata, proteggi la mia famiglia: Achille, Simonetta, Alex, Elisa, Giovanni e Caterina.

Cara Suor Consolata, ti affido mio cugino Silvano che ha grossi problemi di salute. Intercedi presso Gesù.



Le nostre pagine di storia

Ventinovesima puntata della storia del Monastero Sacro Cuore che inizialmente fu scritta da Suor M. Consolata col titolo: Viva il Cuore SS. di Gesù e della SS. Vergine Immacolata. Dopo la santa morte della Serva di Dio la compilazione proseguì a cura delle Sorelle Clarisse Cappuccine

Quest'anno si volle provare due stufette elettriche per il riscaldamento, per il Padre fuori e per una stanza di lavoro davanti al Coro. Venuta a mancare la segatura la si pose pure la notte per il Mattutino in Coro. Il consumo non è rilevante, né maggiore del riscaldamento a segatura.

Il 17 luglio vi fu il Capitolo Provinciale dei Cappuccini; risultò eletto Provinciale il Molto Reverendo Padre Vittorio da Ceva, allora segretario generale a Roma. Al nuovo Provinciale le nostre preghiere per un governo ricco di grazia, di frutti copiosi di ogni bene.

L'anno 1952, ricco di grazia, di prove, di difficoltà, si è chiuso serenamente, coll'animo compunto per le tante mancanze; riboccante di riconoscenza per le innumerevoli grazie ricevute dal Donatore di ogni bene, il Signore Gesù, nel fervore che rinsalda i buoni propositi, nell'ardente invocazione allo Spirito Santo perché il 1953 dica e mostri al Divino Maestro, maggiore fedeltà, più sottomissione, più fede e amore nel compimento dei Suoi Divini Voleri.

ANNO DOMINI 1953 - 15°

Con la benedizione del Signore, l'aiuto della Sua provvidenza tenerissima, il Monastero iniziò un nuovo anno di vita, col rammarico però di vedere i lavori della costruzione quasi fermi, un po' per il freddo, in gran parte per l'esaurimento dei mezzi. Deus providebit! Nella misura della nostra fedeltà alla grazia.

L'8 gennaio il corriere di Trofarello ci portò il carico di piastrelline per le pareti della cucina e lavandini, rilevati dalla Ditta F.lli De Simonis, in carità, come da nostra richiesta. Pure

in carità si domandò la carta occorrente per fare le mattonelle, si fecero fare i telaietti di ferro, si comprarono i cartoni di masonite e durante tutta la Quaresima, la "Stanza grande" venne trasformata in un laboratorio mai immaginato. Un lavoro che riempiva di polvere bianca ma riusciva interessante, attirava, si compiva con fervore e alacrità. A fine Quaresima erano pronte le mattonelle a mosaico per tutta l'occorrenza; mancavano solo i muratori.

Venuti i muratori portarono a termine i lavori essenziali in modo da rendere possibile l'abitazione, ma si dovette attendere anche che venisse fatto l'impianto dei caloriferi, della luce, dell'acqua potabile.

La mia vocazione

Testo tratto da:

Padre Lorenzo Sales - Suor Consolata Betrone

QUANDO IL SOLE ACCAREZZA LE CIME

Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana



"Ogni mercoledì mi ricorderò di Consolata", m'aveva detto Don Gusmano. L'anima mia aveva bisogno del Padre, e questi era lontano. Pensai che Don Gusmano me l'avrebbe inviato, lui che ora sapeva tutto. E difatti non fui delusa, perché nel mattino del mercoledì 3 dicembre, Padre Sales venne. E notai con piacere questo, che non mi inviò Don Garneri che pur attendevo per visita promessa e che difatti venne al Monastero il 4 dicembre, ma Padre Sales. Quindi dal Cielo, anch'egli approvava la nuova Direzione.

Oh! Sì che l'approva! Lunedì 6 gennaio in un momento di acuta sofferenza per la sete straziante di Dio mi dissi: "Se almeno mi giungesse la parola divina attraverso uno scritto!" e sentii l'intima certezza che Don Gusmano, nel mercoledì 8, me l'avrebbe fatta avere. E la mattina di mercoledì la Madre sale in Cella a portarmi la lettera attesa, ripiena di tanta luce e piccola miniera di energie per la mia anima.

Pregando per gli Apostoli del Cuore divino, amavo unire due nomi, due anime: Don Gusmano e Padre Sales. Mi commuoveva il pensiero della tenerezza divina che agli inizi della mia vita religiosa m'aveva fatto incontrare in Don Gusmano e che ora al tramonto affidava la mia anima ad un altro Apostolo del Suo Cuore: Padre Sales! Gesù, quanto, quanto sei buono!

Ma prima di affidarmi definitivamente a P. Sales, quale lavorio Gesù operò in quest'anima!

Nel mio cuore Gesù non permise mai un benché minimo attacco. Un giorno scrutando il mio cuore, vidi che aveva un attacco ai sandali belli, donatimi dalla mamma per la Vestizione, ma che conservavo con cura gelosa. "Gesù, sento di essere attaccata a quei sandali: pensaci Tu!".

Nel pomeriggio di quello stesso giorno venne Suor Natalina che necessitava di sandali. Per combinazione i nostri le andavano a meraviglia e quindi la rinuncia fu fatta.

Quasi per ripagarmi del sacrificio compiuto, rimontai a nuovo un paio di sandali usati, il più perfettamente possibile, e riuscirono magnificamente, ma quando furono ultimati Gesù mi chiese il sacrificio anche di questi e li passai a Suor Maria del Santo Volto.

Madre Maestra di S. Chiara mi aveva donato una bella sottana di lana pesante. Compresi subito che era troppo bella per me, ma l'accettai; più tardi cercai di disfarmene, ma la Madre mi costrinse a tenerla.

Ma quella sottana era un oggetto superfluo in cella e Gesù non la voleva. Ritornai dalla Madre. Le dissi che non ne avevo bisogno ed essa allora la ritirò e la diede a Suor Maria del Santo Volto.

Sentii che il mio cuore si era già attaccato alla bella sottana, perché sentii il sacrificio della rinuncia, e andai presso il Tabernacolo ad offrirlo al Signore. Gesù il cuore di Consolata lo voleva libero, e quindi distaccato da quei sollievi che la generosa carità Cappuccina prodiga alle Suore, quando sono indisposte. In Noviziato permetteva che la Maestra si dimenticasse, quando fui in Comunità che la Madre si scordasse completamente di Consolata, e quindi mai, mai, mai il minimo sollievo.

La mia completa mancanza di generosità mi faceva lottare, finché Gesù mi illuminò la mente con un pensiero, che mi ha fatto e continua a farmi del bene: "Se io fossi veramente povera, in una soffitta, avrei questo sollievo? No, certamente. Quindi fingiamo di essere veramente povera in una soffitta, e accontentiamoci di avere nulla".

(12 segue)



Pensieri in Dio

«Quanta parte la Madonna ha avuto nella formazione spirituale di Suor M. Consolata, fin dai suoi teneri anni e poi nell'attuazione della vocazione Religiosa! Fu Gesù stesso a lavorare la sua anima in questo punto particolare della devozione alla Madonna. Glielo dichiarava espressamente: "Sono Io che ti ho messo in cuore tanta intensità di affetto per la Madre nostra!"» (Padre L. Sales - Tre fiamme fuse in una fiamma - LEV).

«Consolata, tutto quello che avverrà il Buon Dio lo permetterà per la tua santificazione. Tu pensa solo ad amare. Noi pensiamo a tutto. Oh! Se conoscessi il valore di un atto d'amore, e come esso è fecondo per la salvezza delle anime! Non temere, vivrai sempre sotto il Mio Manto. Salveremo tante, tante anime e poi godremo Dio eternamente. Coraggio e avanti!» (Maria).

«Oh, la Madonna quanto ci ama e quanta compassione ha per noi! Forse il medesimo fatto d'essere stata preservata dalla colpa, l'inclina ad un'immensa misericordia verso di noi, poveri figli di Eva!».

«Ella previene tutto e giunge a tutto, mi circonda di tenero amore e mi istruisce, mi aiuta e mi protegge... Mai mi rifiuta una grazia, se a Lei ricorro con un'Ave Maria... No, non sono sola, sento di essere nel Cuore della Madonna. Che cosa devo temere?».

«O Madre, io credo in Te; credo che sarai la mia generosità, la mia fortezza, perciò tutta mi abbandono a Te».

«Oh, Mamma mia, io confido in Te! Tu sai la mia sete d'anime; ebbene, trai dalla tua povera schiava d'amore tutto il possibile, ma dammi di salvarne tante».

«Mamma, Tu lo sai che Ti amo e che il mio amore per Te, con gli anni è cresciuto, s'è fatto gigante, intenso, ardente. Ora posso affermare di amare Gesù e Te, direi di pari affetto... Godo nel pensare che non solo Ti amo, e Ti amerò eternamente, ma Ti farò amare tanto, tanto, tanto dalle Piccolissime dell'universo, che divideranno ogni palpito del loro cuore per Gesù e per Te in un incessante Gesù, Maria vi amo, salvate anime».



"Dives in misericordia" sulla Misericordia Divina (2)

Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II

III - L'Antico Testamento

4. Il concetto di «misericordia» nell'Antico Testamento

Il concetto di «misericordia» nell'Antico Testamento ha una sua lunga e ricca storia. Dobbiamo risalire ad essa, affinché risplenda più pienamente la misericordia che Cristo ha rivelato. Rivelandola sia con i fatti sia con l'insegnamento, egli si

rivolgeva a uomini, che non solo conoscevano il concetto di misericordia, ma anche, come popolo di Dio dell'Antica Alleanza, avevano tratto dalla loro plurisecolare storia una peculiare esperienza della misericordia di Dio. Questa esperienza fu sociale e comunitaria, come pure individuale e interiore.

Israele, infatti, fu il popolo dell'alleanza con Dio, alleanza che molte volte infranse. Quando prendeva coscienza della propria infedeltà - e lungo la storia d'Israele non mancarono profeti e uomini che risvegliavano tale coscienza -, faceva richiamo alla misericordia. [...]

All'origine di questo multiforme convincimento comunitario e personale, qual è comprovato da tutto l'Antico Testamento nel corso dei secoli, si colloca la fondamentale esperienza del popolo eletto vissuta all'epoca dell'esodo: il Signore osservò la miseria del suo popolo ridotto in schiavitù, udì il suo grido, conobbe le sue angosce e decise di liberarlo. In questo atto di salvezza compiuto dal Signore il profeta seppe individuare il suo amore e la sua compassione. È proprio qui che si radica la sicurezza di tutto il popolo e di ciascuno dei suoi membri nella misericordia divina, che si può invocare in ogni circostanza drammatica. A ciò si aggiunge il fatto che la miseria dell'uomo è anche il suo peccato. Il popolo dell'antica Alleanza conobbe questa miseria fin dai tempi dell'esodo, allorché innalzò il vitello d'oro. Su tale gesto di rottura dell'Alleanza il Signore stesso trionfò, quando si dichiarò solennemente a Mosè come «Dio di tenerezza e di grazia, lento all'ira e ricco di misericordia e di fedeltà». È in questa rivelazione centrale che il popolo eletto e ciascuno dei suoi componenti troveranno, dopo ogni colpa, la forza e la ragione per rivolgersi al Signore, per ricordargli ciò che egli aveva esattamente rivelato di se stesso e per implorarne il perdono.

- [...] Tutte le sfumature dell'amore si manifestano nella misericordia del Signore verso i suoi: egli è il loro padre poiché Israele è suo figlio primogenito, egli è anche lo sposo di colei a cui il profeta annuncia un nome nuovo: ruhamah, «beneamata», perché a lei sarà usata misericordia. Anche quando, esasperato dall'infedeltà del suo popolo, il Signore decide di farla finita con esso, sono ancora la tenerezza ed il suo amore generoso per il medesimo a fargli superare la collera. È facile allora comprendere perché i salmisti, allorché desiderano cantare le più sublimi lodi del Signore, intonano inni al Dio dell'amore, della tenerezza, della misericordia e della fedeltà.
- [...] In tal modo, la misericordia viene, in certo senso, contrapposta alla giustizia divina e si rivela, in molti casi, non solo più potente di essa, ma anche più profonda. [...] L'amore, per così dire, condiziona la giustizia e, in definitiva, la giustizia serve la carità. Il primato e la superiorità dell'amore nei riguardi della giustizia (ciò è caratteristico di tutta la rivelazione) si manifestano proprio attraverso la misericordia. Ciò sembrò tanto chiaro ai salmisti ed ai profeti che il termine stesso di giustizia finì per significare la salvezza realizzata dal Signore e la sua misericordia. [...] Col mistero della creazione è connesso il

mistero della elezione, che ha in modo speciale plasmato la storia del popolo il cui padre spirituale è Abramo in virtù della sua fede. Tuttavia, per mezzo di questo popolo che cammina lungo la storia sia dell'antica che della nuova Alleanza, quel mistero di elezione si riferisce ad ogni uomo, a tutta la grande famiglia umana: «Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà». «Anche se i monti vacillassero..., non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace». Questa verità, proclamata un tempo ad Israele, porta in sé la prospettiva dell'intera storia dell'uomo: prospettiva che è insieme temporale ed escatologica. Cristo rivela il Padre nella stessa prospettiva e su un terreno già preparato, come dimostrano ampie pagine degli scritti dell'Antico Testamento. Al termine di tale rivelazione, alla vigilia della sua morte, egli dice all'apostolo Filippo le memorabili parole: «Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto...? Chi ha visto me, ha visto il Padre».

IV - La parabola del figliol prodigo

5. Analogia

Già alle soglie del Nuovo Testamento risuona nel Vangelo di san Luca una singolare corrispondenza tra due voci sulla misericordia divina, in cui echeggia intensamente tutta la tradizione veterotestamentaria. Qui trovano espressione quei contenuti semantici, legati alla terminologia differenziata dei libri antichi. Ecco Maria che, entrata nella casa di Zaccaria, magnifica il Signore con tutta l'anima «per la sua misericordia», di cui «di generazione in generazione» divengono partecipi gli uomini che vivono nel timore di Dio. Poco dopo, commemorando l'elezione di Israele, ella proclama la misericordia, della quale «si ricorda» da sempre colui che l'ha scelta. Successivamente, alla nascita di Giovanni Battista, nella stessa casa, suo padre Zaccaria, benedicendo il Dio di Israele, glorifica la misericordia che egli «ha concesso... ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza».

Nell'insegnamento di Cristo stesso questa immagine, ereditata dall'Antico Testamento, si semplifica ed insieme si approfondisce. Ciò è forse più evidente nella parabola del figliol prodigo, in cui l'essenza della misericordia divina, benché la parola «misericordia» non vi ricorra, viene espressa tuttavia in modo particolarmente limpido. A ciò contribuisce non tanto la terminologia, come nei libri veterotestamentari, ma l'analogia che consente di comprendere più pienamente il mistero stesso della misericordia, quale dramma profondo che si svolge tra l'amore del padre e la prodigalità e il peccato del figlio. Quel figlio, che riceve dal padre la porzione di patrimonio che gli spetta e lascia la casa per sperperarla in un paese lontano, «vivendo da dissoluto», è in certo senso l'uomo di tutti i tempi, cominciando da colui che per primo perdette l'eredità della grazia e della giustizia originaria. L'analogia è a questo punto molto ampia. La parabola tocca indirettamente ogni rottura dell'alleanza d'amore, ogni perdita della grazia, ogni peccato. In questa analogia è messa meno in rilievo l'infedeltà di tutto il popolo di Israele rispetto a quanto avveniva nella tradizione profetica, sebbene a quell'infedeltà si possa anche estendere l'analogia del figliol prodigo. Quel figlio, «quando ebbe speso tutto..., cominciò a trovarsi nel bisogno», tanto più che venne una grande carestia «in quel paese» in cui si era recato dopo aver lasciato la casa paterna. E in questa situazione «avrebbe voluto saziarsi» con qualunque cosa, magari anche «con le carrube che mangiavano i porci» da lui pascolati per conto di «uno degli abitanti di quella regione». Ma perfino questo gli veniva rifiutato.

L'analogia si sposta chiaramente verso l'interno dell'uomo. Il patrimonio che quel tale aveva ricevuto dal padre era una risorsa di beni materiali, ma più importante di questi beni era la sua dignità di figlio nella casa paterna. La situazione in cui si venne a trovare al momento della perdita dei beni materiali doveva renderlo cosciente della perdita di questa dignità. Egli non vi aveva pensato prima, quando aveva chiesto al padre di dargli la parte del patrimonio che gli spettava per andar via. E sembra che non ne sia consapevole neppure adesso, quando dice a se stesso: «Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza, ed io qui muoio di fame!». Egli misura se stesso con il metro dei beni che

aveva perduto, che non «possiede» più, mentre i salariati in casa di suo padre li «posseggono». Queste parole esprimono soprattutto il suo atteggiamento verso i beni materiali; nondimeno, sotto la superficie di esse, si cela il dramma della dignità perduta, la coscienza della figliolanza sciupata. È allora che egli prende la decisione: «Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te; non sono degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni». Parole, queste, che svelano più a fondo il problema essenziale. Attraverso la complessa situazione materiale, in cui il figliol prodigo era venuto a trovarsi a causa della sua leggerezza, a causa del peccato, era maturato il senso della dignità perduta. Quando egli decide di ritornare alla casa paterna, di chiedere al padre di essere accolto - non già in virtù del diritto di figlio, ma in condizione di mercenario -, sembra esteriormente agire a motivo della fame e della miseria in cui è caduto; questo motivo è però permeato dalla coscienza di una perdita più profonda: essere un garzone nella casa del proprio padre è certamente una grande umiliazione e vergogna. Nondimeno, il figliol prodigo è pronto ad affrontare tale umiliazione e vergogna. Egli si rende conto che non ha più alcun diritto, se non quello di essere mercenario nella casa del padre. La sua decisione è presa in piena coscienza di ciò che ha meritato e di ciò a cui può ancora aver diritto secondo le norme della giustizia. Proprio questo ragionamento dimostra che, al centro della coscienza del figliol prodigo, emerge il senso della dignità perduta, di quella dignità che scaturisce dal rapporto del figlio col padre. Ed è con tale decisione che egli si mette per strada.

Nella parabola del figliol prodigo non è usato neanche una sola volta il termine «giustizia», così come, nel testo originale, non è usato quello di «misericordia»; tuttavia, il rapporto della giustizia con l'amore che si manifesta come misericordia viene con grande precisione inscritto nel contenuto della parabola evangelica. Diviene più palese che l'amore si trasforma in misericordia quando occorre oltrepassare la precisa norma della giustizia: precisa e spesso troppo stretta. Il figliol prodigo, consumate le sostanze ricevute dal padre, merita - dopo il ritorno - di guadagnarsi da vivere lavorando nella casa paterna come mercenario, ed eventualmente, a poco a poco, di conseguire una certa provvista di beni materiali, forse però mai più nella quantità in cui li aveva sperperati. Tale sarebbe l'esigenza dell'ordine di giustizia, tanto più che quel figlio non soltanto aveva dissipato la parte del patrimonio spettantegli, ma inoltre aveva toccato sul vivo ed offeso il padre con la sua condotta. Questa, infatti, che a suo giudizio l'aveva privato della dignità filiale, non doveva essere indifferente al padre. Doveva farlo soffrire. Doveva anche, in qualche modo, coinvolgerlo. Eppure si trattava, in fin dei conti, del proprio figlio, e tale rapporto non poteva essere né alienato né distrutto da nessun comportamento. Il figliol prodigo ne è consapevole, ed è appunto tale consapevolezza a mostrargli chiaramente la dignità perduta ed a fargli valutare rettamente il posto che ancora poteva spettargli nella casa del padre.

6. Particolare concentrazione sulla dignità umana.

Questa precisa immagine dello stato d'animo del figliol prodigo ci permette di comprendere con esattezza in che cosa consista la misericordia divina. Non vi è alcun dubbio che in quella semplice ma penetrante analogia, la figura del genitore ci svela Dio come Padre. Il comportamento del padre della parabola e tutto il suo modo di agire, che manifestano il suo atteggiamento interiore, ci consentono di ritrovare i singoli fili della visione vetero-testamentaria della misericordia in una sintesi totalmente nuova, piena di semplicità e di profondità. Il padre del figliol prodigo è fedele alla sua paternità, fedele a quell'amore che da sempre elargiva al proprio figlio. Tale fedeltà si esprime nella parabola non soltanto con la prontezza immediata nell'accoglierlo in casa, quando ritorna dopo aver sperperato il patrimonio: essa si esprime ancor più pienamente con quella gioia, con quella festosità così generosa nei confronti del dissipatore dopo il ritorno, che è tale da suscitare l'opposizione e l'invidia del fratello maggiore, il quale non si era mai allontanato dal padre e non ne aveva abbandonato la casa.

La fedeltà a se stesso da parte del padre - un tratto già noto dal termine vetero-testamentario «hesed» - viene al tempo stesso espressa in modo particolarmente carico di affetto. Leggiamo infatti che, quando

il padre vide il figliol prodigo tornare a casa, «commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». Egli agisce certamente sotto l'influsso di un profondo affetto, e così può essere spiegata anche la sua generosità verso il figlio, quella generosità che tanto indigna il fratello maggiore. Tuttavia, le cause di quella commozione vanno ricercate più in profondità. Ecco, il padre è consapevole che è stato salvato un bene fondamentale: il bene dell'umanità del suo figlio. Sebbene questi abbia sperperato il patrimonio, è però salva la sua umanità. Anzi, essa è stata in qualche modo ritrovata. Lo dicono le parole che il padre rivolge al figlio maggiore: «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Nello stesso capitolo XV del Vangelo secondo Luca, leggiamo la parabola della pecora ritrovata, e successivamente la parabola della dramma ritrovata. Ogni volta vi è posta in rilievo la medesima gioia presente nel caso del figliol prodigo. La fedeltà del padre a se stesso è totalmente incentrata sull'umanità del figlio perduto, sulla sua dignità. Così si spiega soprattutto la gioiosa commozione al momento del suo ritorno a casa.

Proseguendo, si può dunque dire che l'amore verso il figlio, l'amore che scaturisce dall'essenza stessa della paternità, obbliga in un certo senso il padre ad aver sollecitudine della dignità del figlio. Questa sollecitudine costituisce la misura del suo amore, l'amore di cui scriverà poi san Paolo: «La carità è paziente, è benigna la carità..., non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto..., si compiace della verità..., tutto spera, tutto sopporta» e «non avrà mai fine». La misericordia - come l'ha presentata Cristo nella parabola del figliol prodigo - ha la forma interiore dell'amore che nel Nuovo Testamento è chiamato «agápe». Tale amore è capace di chinarsi su ogni figlio prodigo, su ogni miseria umana e, soprattutto, su ogni miseria morale, sul peccato. Quando ciò avviene, colui che è oggetto della misericordia non si sente umiliato, ma come ritrovato e «rivalutato». Il padre gli manifesta innanzitutto la gioia che sia stato «ritrovato» e che sia «tornato in vita». Tale gioia indica un bene inviolato: un figlio, anche se prodigo, non cessa di esser figlio reale di suo padre; essa indica inoltre un bene ritrovato, che nel caso del figliol prodigo fu il ritorno alla verità su se stesso.

Ciò che si è verificato nel rapporto del padre col figlio nella parabola di Cristo non si può valutare «dall'esterno». I nostri pregiudizi sul tema della misericordia sono per lo più il risultato di una valutazione soltanto esteriore. Alle volte, seguendo un tale modo di valutare, accade che avvertiamo nella misericordia soprattutto un rapporto di diseguaglianza tra colui che la offre e colui che la riceve. E, di conseguenza, siamo pronti a dedurre che la misericordia diffama colui che la riceve, che offende la dignità dell'uomo. La parabola del figliol prodigo dimostra che la realtà è diversa: la relazione di misericordia si fonda sulla comune esperienza di quel bene che è l'uomo, sulla comune esperienza della dignità che gli è propria. Questa comune esperienza fa sì che il figliol prodigo cominci a vedere se stesso e le sue azioni in tutta verità (tale visione nella verità è un'autentica umiltà); e per il padre, proprio per questo motivo, egli diviene un bene particolare: il padre vede con così limpida chiarezza il bene che si è compiuto, grazie ad una misteriosa irradiazione della verità e dell'amore, che sembra dimenticare tutto il male che il figlio aveva commesso.

La parabola del figliol prodigo esprime in modo semplice, ma profondo, la realtà della conversione. Questa è la più concreta espressione dell'opera dell'amore e della presenza della misericordia nel mondo umano. Il significato vero e proprio della misericordia non consiste soltanto nello sguardo, fosse pure il più penetrante e compassionevole, rivolto verso il male morale, fisico o materiale: la misericordia si manifesta nel suo aspetto vero e proprio quando rivaluta, promuove e trae il bene da tutte le forme di male esistenti nel mondo e nell'uomo. Così intesa, essa costituisce il contenuto fondamentale del messaggio messianico di Cristo e la forza costitutiva della sua missione. Allo stesso modo intendevano e praticavano la misericordia i suoi discepoli e seguaci. Essa non cessò mai di rivelarsi, nei loro cuori e nelle loro azioni, come una verifica particolarmente creatrice dell'amore che non si lascia «vincere dal male», ma vince «con il bene il male». Occorre che il volto genuino della misericordia sia sempre nuovamente svelato. Nonostante molteplici pregiudizi, essa appare particolarmente necessaria ai nostri tempi. (continua)

«Martedì 8 settembre, Natività di Maria Santissima, abbraccerò in spirito tutte le 'Piccolissime' dei secoli, e tutte le deporrò presso la Celeste Culla, consacrandole a Maria Bambina... Oh, Essa le proteggerà, le prediligerà, le terrà sotto il Suo Manto sempre, proprio così come fa con Consolata... E le 'Piccolissime' ameranno tanto la Madonna... perché l'atto d'amore incessante che offrono a Gesù, è anche per Maria Santissima. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!».

- «1) La Madonna si donò a Dio senza ritardo: offrire subito a Gesù le primizie della giornata, di una gioia, e di un dolore.
- 2) La Madonna si donò a Dio senza riserve, 'Ecce ancilla Domini' per tutto: la dedizione totale a Dio è l'annientamento perfetto di tutta me stessa, pensieri, desideri, volontà... Quindi mai agire per proprio interesse, mai pensare di essere veduta, approvata.
- 3) La Madonna si donò a Dio senza ritorni, non riprese mai ciò che a Dio aveva dato! Meglio dare poco a Dio, ma darGlielo sempre, che dare tutto e poi riprenderselo. Vigilanza costante per non riprendere ciò che a Dio ho donato: l'atto incessante d'amore. Ogni sforzo per non

«Quanto mi è dolce o Mamma cara nella corsa vertiginosa di questi giorni, sostare un istante, ripiegare lo sguardo sul passato e contemplare, attraverso gli anni della mia vita, l'amore intenso che Tu mi hai prodigato».

rubarGliene uno!».

«La SS. Vergine dona Gesù alla luce, non dopo una giornata di gaudio spirituale, nella tranquillità di una cella o nel fervore della preghiera al Tempio, ma bensì dopo una giornata di strapazzi, dopo l'angoscia dei rifiuti, nella povertà estrema, senza nessun aiuto. Anima mia questo serve a te se vuoi dare alla luce Gesù nelle anime...quindi sì a tutto, sempre».

«La Madonna, nato che fu Gesù, non si chiude nella Capanna per goderseLo da sola, ma accoglie tutti... e Lo dona a tutti il Suo Gesù...».

«Nelle ore che mi costerà compiere il Volere Divino, penserò alla rassegnazione della Madonna, nel rifiuto dei Betlemiti, nelle privazioni della nascita di Gesù, nella fuga in Egitto, nello smarrimento di Gesù, nella dolorosa passione e morte del Suo Figlio per obbedire al Padre!».

La *Piccolissima via d'amore* di Suor M. Consolata Betrone (2)

Luciana Maria Mirri

I secondo elemento è l'intercessione universale di Misericordia. Molto significativo appare un testo del 16 ottobre 1942 dove Suor M. Consolata scrive il desiderio di Gesù in preparazione al Santo Natale: "Quest'anno voglio nascere in tutti i cuori dei prigionieri nei campi di concentramento, in tutti quelli dei soldati sui campi di battaglia, in tutti quelli dei feriti, negli ospedali pieni, in tutti quelli dei prigionieri, nelle prigioni rigurgitanti, in tutti quelli che soffrono e disperano nel mondo". La risposta generosa della Claustrale fu sempre pronta. Non si limitò mai ad ottenere misericordia solo per i *Fratelli* e le *Sorelle*, cioè per i sacerdoti, i religiosi e le religiose venuti meno ai loro impegni sacri.

Conversioni di atei, come il fratellastro Carlo morto di tubercolosi a 23 anni convertito, il fratellastro maggiore Nicola, che riceverà a 56 anni la Prima Comunione, lo zio Felice Viano, che torna ai sacramenti nel 1935 e muore improvvisamente il 18 giugno 1941 sono premessa alla preghiera di Suor M. Consolata per gli ergastolani, i carcerati, le prostitute, i comunisti della guerra di Spagna, i giovani, i soldati in guerra, le persone tentate di suicidio, i missionari, i novizi, i chierici, il Papa, la Chiesa, il mondo, l'Italia, Torino, le anime del Purgatorio, i moribondi e tutti i defunti².

Sulle ali della *confidenza* in Dio³, Suor Maria Consolata giunge agli ultimi mesi di vita quando scrive al Padre Spirituale: "Sto diventando una *Consolatrix afflictorum!* Tutte [le malate] vengono per chiedere preghiere o per raccontare le loro pene. Quante miserie! Ni era stata preparata. Dal Natale 1934 il dolore era diventato il suo compagno per ottenere a tutti consolazione, misericordia e salvezza eterna. Stupendo è un suo brano autobiografico dove annota: "So che soffrivo e, nello stesso tempo, si ripercuotevano nel mio cuore i dolori della povera umanità... Presso la finestra [di sera], vedendo una distesa di case, il pensiero si portava a cuori soli, incompresi, che forse soffrivano nelle soffitte o nel silenzio delle famiglie; i cuori che soffrivano senza aver Dio per conforto; e pregavo per chi nel mondo soffriva e piangevo. Da allora in poi il Signore mise nel mio cuore una sensibilità estrema per chi soffre"5.

In data 3 ottobre 1934, nella relazione autobiografica, ricorda una significativa premessa a questa sua missione universale che va oltre le sue stesse conoscenze e si compie con dimensione "eucaristica" di offerta unita a quella della Vittima divina. La Voce di Gesù nel cuore le dice: "Consolata, tu pensi alle gioie della Notte di Natale, alle soavi delizie di Gesù Bambino, e non pensi che ci sono tante anime nei paesi di persecuzione [comunista] che invano desidereranno in quella Notte Santa di potermi ricevere e non potranno comunicarsi!". Suor M. Consolata allora risponde: "Perdonami, Signore, io non sapevo!". E il Signore quindi le chiede: "Consolata, Io ho bisogno di una vittima: offriti, affinché Io possa scendere nella Notte di Natale in tutti i cuori che

¹ Suor Maria Consolata Betrone, Appunti in Coro, Diario n. 20, p. 942.

² Cf. Lorenzo Sales, *Tre fiamme fuse in una fiamma. Suor Consolata Betrone*, Libreria Ed. Vaticana, Città del Vaticano 2003, pp. 298-308.341-347.

³ Suor Maria Consolata Betrone, *Appunti in Coro*, Diario n. 1 [27 settembre 1935], p. 65.

⁴ LORENZO SALES, CONSOLATA BETRONE, Quando il sole accarezza le cime, p. 644 [lettera del 16 novembre 1945].

⁵ LORENZO SALES, *Tre fiamme fuse in una fiamma*, p. 157.

mi desiderano"⁶. Fu così che nella Notte di Natale 1934, nel silenzio di ogni favore divino, la Serva di Dio ricevette l'Eucaristia e sentì la Voce misteriosa confermarle: "Consolata, ho bisogno di una vittima, ti immolo subito perdutamente. In cambio, ogni cuore che mi desidera nei paesi di persecuzione, mi riceverà sacramentato, portato da mani non consacrate". E subito aridità e desolazione scesero nella sua anima⁷.

Essere la "Consolata di tutti" per la Cappuccina significò dunque abbracciare il divino Redentore nel Suo Sacrificio. La Vergine Maria fu per lei un modello esemplare in questa vocazione che condusse Suor M. Consolata dentro la evangelica "porta stretta" non soltanto per se stessa e la propria santificazione, ma anche per le anime di tutti (cf. Mt 7,13). Fu d'altronde in particolare la Madonna ad offrirle questa speciale sensibilità di solidarietà universale, quando le disse: "Ti lascio in dono l'amore che io ho per le Anime". E Suor M. Consolata commenta: "Questo amore per le anime è diventato passione travolgente, ora, per me". E la Madre di Dio le aggiunse: "Dopo la tua morte, sarai la Consolata di tutti, una margheritina, alla quale tutti si rivolgeranno per avere un sì"9.

Qui si innestano il secondo e il terzo fattore della *Piccolissima via d'amore*, dopo l'incessante atto d'amore: "il sì a tutti con il sorriso, vedendo e trattando Gesù in tutti" e "il sì a tutto con il ringraziamento" Il primo punto si collega con quanto Gesù dice nel Vangelo: oltre l'amare Dio con tutte le proprie forze, si deve amare il prossimo come se stessi. Infatti, afferma il Signore, "il secondo [comandamento] è simile al primo" (*Mt* 22,39).

La pratica del "sì" indica la prontezza della carità verso tutte le persone con gli "stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (*Fil* 2,5), da intendersi con amore redentivo, misericordioso, umile, abnegato, privo di giudizio (cf. *Mt* 7,1), pregnante di attenzione e di comprensione verso

le necessità altrui. Si tratta di vivere nella scia d'amore che dal Padre in Cristo per lo Spirito fluisce ad ogni persona, la quale deve essere guardata con gli "occhi di Dio".

Con ciò si comprende perché il "sì" è a "tutti", nessuno escluso: "Dio non fa preferenze di persone" (At 10,34; cf. Mt 5,46-47 e Gc 2,1-46) e in Lui non esistono "nemici", ma unicamente "figli". Anche noi, perciò, siamo invitati ad "essere perfetti come è perfetto il Padre celeste" (Mt 5,48). Vedere Gesù in tutti può aiutare nella verità in questo aspetto della Piccolissima via d'amore, perché porta a considerare quella immagine e somiglianza di Dio che si nasconde in ogni uomo e che deve diventare degnamente luce nel Signore (cf. Ef 5,8). Gesù stesso nel Vangelo indica la sua identificazione e presenza in essa, insegnando che ogni atto compiuto nei riguardi del prossimo è fatto a Lui (cf. Mt 25,40).

In questa verità si congiungono contemplazione e azione, amore verso Dio e amore verso il prossimo: servendo il fratello si serve il Signore. "Trattare Gesù in tutti" invia perciò alla misura e intensità di amore e di stima con le quali ci si deve rapportare al prossimo adempiendo il comandamento nuovo: "Amatevi gli uni gli altri COME Io ho amato voi" (Gv 15,12). Il sorriso, infine, di cui si fa cenno in questo fattore è la spontanea irradiazione della gioia che da Dio si riceve e al prossimo si effonde e trasmette, rendendo tutto spontaneo, "non per forza, ma volentieri secondo Dio" (1 Pt 5,2). Suor M. Consolata fu maestra in questo, anche nell'estrema sofferenza. In sanatorio, luogo di dolore e di morte, il suo sorriso fu cercato e ricordato. Già in monastero dietro al sorriso aveva nascosto l'aggravarsi delle sue condizioni di salute fisica come ogni prova morale e spirituale, ogni difficoltà e fatica, conducendo così fin quasi alla fine perfetta vita comune¹¹.

⁶ Lorenzo Sales, Consolata Betrone, Quando il sole accarezza le cime, p. 81.

⁷ *Ibid.*, p. 87.

⁸ Cf. Lorenzo Sales, *Tre fiamme fuse in una fiamma*, pp. 156-159.

⁹ Suor Maria Consolata Betrone, Appunti in Coro, Diario n. 29, pp. 971-972.

¹⁰ Cf. Lorenzo Sales, *Il Cuore di Gesù al mondo*, p. 267.

¹¹ Cf. Lorenzo Sales, Tre fiamme fuse in una fiamma, pp. 251.348-362.

L'ultimo fattore citato della *Piccolissima via d'amore*, il "sì a tutto con il ringraziamento", concerne in modo particolare l'accettazione e l'eventualità della sofferenza. Amore e dolore sono un binomio inscindibile e, talvolta, il prezzo di una grazia può costare molta sofferenza. La *Piccolissima via* richiede questa disponibilità serena, come d'altronde ogni strada che si voglia percorrere non è esente da prove e difficoltà. La generosità dell'amore non pone condizioni. L'amore per se stesso è slancio, desiderio, dono di sé a costo anche del sacrificio non più sentito però come tale, ma percepito come un privilegio ed una elezione.

Il ringraziamento si eleva allora da questa esperienza a motivo del sentirsi chiamati a essere "collaboratori di Dio" (1 Cor 3,9). Siamo pertanto davanti ad un completamento del primo punto, "l'incessante atto d'amore", e del secondo punto, "il sì a tutti con il sorriso". A Suor Maria Consolata questo terzo punto costò molteplici voti di offerta a vittima, secondo le in-

tenzioni che il Signore le presentava come Sposo innamorato del suo cuore generoso. Il 28 ottobre 1945, festa di Cristo Re, si giunge all'apice del cammino nella Piccolissima via d'amore per Suor Maria Consolata, la quale scrive l'ultima pagina del diario. Essa è tutta un proposito eroico per l'ultimo tratto di vita terrena che resta da percorrere nella Piccolissima via.

In forma di estrema invocazione al Signore la Cappuccina di Moriondo prega: "Gesù, con il tuo aiuto che con tutte le forze imploro, voglio darti tutto e farmi santa non a metà; però tutto l'eroi-

smo, ma non perdere un atto d'amore dallo svegliarmi all'addormentarmi. Gesù, lo voglio! – Non perdere un "sì", per quanto possa essere doloroso al corpo, cuore, spirito. Gesù, lo voglio. Voglio vederti e trattarti con tanta carità in tutti. – Gesù, le vette di amore, di dolore e di anime che vuoi Tu, le voglio anch'io. Eccomi, vengo a compiere il Tuo volere, mi abbandono a Te, fidando tutta e solo in Te e Mamma"¹².

Siamo dinanzi a un atto perfetto di carità, di offerta della vita per amore, di *pro-esistenza* a imitazione del Signore Gesù che totalmente fu "*per* noi uomini e *per* la nostra salvezza" al fine di essere totalmente con noi *per* il Padre nello Spirito. Alla riparazione del peccato qui si aggiunge e prevale la gioia del donare gioia a Dio nell'amore che tutto dona e tutto si abbandona all'Amato. Buona samaritana dell'umanità ferita, con la sua ultima offerta Suor M. Consolata compie la *Piccolissima via d'amore* dentro l'atto eucaristico dell'amore divino. Da "Consolata di tutti" diviene "Consolata di Dio" per Cristo, con Cristo e in Cristo. La

mistica cristiana si connota nella partecipazione al Mistero di Cristo e nella cooperazione alla redenzione del mondo, secondo le parole di San Paolo: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo" (Col 1,24). La Piccolissima via d'amore si iscrive perfettamente in questa teologia della Redenzione e in questa spiritualità oblativa che, secondo il dono di Dio in quanti vi sono chiamati, nella semplicità e nella quotidianità si attuano nei "piccoli del Regno dei Cieli" con l'invocazione gravida di amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime".



¹² *Ibid.*, 352.

Lettere al Monastero



Prego ogni giorno Suor Maria Consolata Betrone perché mi aiuti a vivere il mio sacerdozio e le affido la mia parrocchia molto grande e con tante difficoltà: la Serva di Dio mi è di esempio ricordandomi che occorre vivere di amore a Gesù e al prossimo.

Don E.D.G. - Teramo

Ringrazio tanto per il periodico religioso che da parecchi anni ricevo: è molto bello perché parla della spiritualità di Suor M. Consolata e mi riempie il cuore di Dio tutte le volte che lo leggo. Vorrei che lo ricevesse anche una signora ammalata che conosco e di cui vi unisco l'indirizzo.

Sr. O.D.A. - Torino

Care suore, insieme a mia sorella desidero ringraziare per il pacco con il materiale relativo a Suor Consolata Betrone che abbiamo ricevuto ieri. È un meraviglioso regalo e ci impegneremo nella lettura delle belle pubblicazioni sulla Serva di Dio; abbiamo molto apprezzato tutti i numeri arretrati del vostro periodico, redatti con tanta cura e con una sensibilità davvero squisita! Chiedo la vostra preghiera e l'intercessione di Suor Consolata per le nostre necessità ed un ricordo particolare a suffragio della nostra mamma che è mancata da circa due mesi. La vostra vicinanza spirituale ci è di immenso conforto, ne abbiamo tanto bisogno in questo momento di grande sofferenza. Con infinita gratitudine ed affetto.

L.E.B. - Vicenza

Sono un suora e vi scrivo dopo aver letto il libro "Il Cuore di Gesù al mondo": mi ha molto colpito il messaggio che attraverso Suor Consolata, il Cuore di Gesù desidera comunicare al mondo intero e quindi anche a tutte le anime consacrate. Vorrei ricevere del materiale divulgativo, pieghevoli e opuscoli e qualche biografia di Suor Consolata da diffondere. Rimaniamo unite in comunione di preghiera.

Sr. L.S. - Roma

Scrivo per testimoniare la mia vicinanza a Suor Consolata; ora sto seguendo, tramite il vostro periodico, le notizie che riguardano la sua Causa di beatificazione. Mi viene spesso spontaneo recitare l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime": è una preghiera che arriva sino al profondo del cuore. Ho molte cose in comune con Suor M. Consolata: sono nata anch'io il 6 aprile, in gioventù sono stata tra le Figlie di Maria nella mia parrocchia e anch'io sono stata ammalata di tubercolosi e grazie a Dio ne sono guarita. In tutti i momenti tristi della mia vita, il dono della fede e la preghiera mi hanno salvato dallo sconforto e dalla depressione.

G.P. - Torino

Gentili Sorelle, affido la mia nipotina Elena di due anni all'intercessione di Suor Consolata e alle vostre preghiere perché cresca buona e sana. Desidero anche essere iscritta nel registro delle "anime piccolissime" e ricevere il libro "Il Cuore di Gesù al mondo".

G.M.P. - Ascoli Piceno

Mi chiamo Marek e vivo in Polonia. Sono un giovane scrittore-agiografo e pubblicista cattolico. Ho già pubblicato due libri sulla vita di S. Maria Goretti e della Ven. Mari Carmen Gonzales-Valerio e molti articoli per la stampa cattolica, sempre sui santi e testimoni della fede. Non molto tempo fa, su un sito ho trovato una brevissima storia della vita di Suor Maria Consolata, ne sono rimasto affascinato ed è già diventata una mia cara "amica". Penso che il messaggio della sua straordinaria vita e spiritualità sia molto importante anche qui nel mio Paese e vorrei mettermi in contatto con il vostro Monastero di Ostrow per ricevere materiale e libri nella mia lingua su Suor Consolata Betrone.

M.T.-Jedlec

Ringrazio molto per il materiale che mi avete inviato. Sono letture davvero molto belle, un valido ristoro che mi dona tanta pace quando riesco a riposarmi dalle faccende quotidiane, dato che sono una neo mamma. Mi piacerebbe coltivare la conoscenza della spiritualità di Suor Consolata, pertanto vi chiederei di inviarmi altri libri e gradirei molto il vostro periodico semestrale. Chiedo una preghiera per me e la mia famiglia.

D.S. - Pavia

Ringrazio infinitamente per il prezioso libro "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" che mi avete inviato. Questa lettura mi ha portato molti importanti insegnamenti. E che dire delle immagini della nostra beneamata Consolata con la reliquia! Sono felice di averle e così sento ancora più vicina a me, adesso, la nostra grande Sorella nel Signore. Chiedo preghiere affinché possa sempre continuare l'atto incessante d'amore nella perseveranza, come pure Claire et Marie-France. Con affetto,

M.D. - Francia

Care Sorelle in Gesù, ho visitato a Città di Castello il monastero dove visse S. Veronica Giuliani, Clarissa Cappuccina e le ho affidato voi e la Causa di beatificazione di Suor Consolata, in modo che possa procedere speditamente. Il Signore vi dia pace!

S.P. - Milano

Sono un novizio Cappuccino di Foggia. Mi ha sempre colpito la figura della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone, ma non ho ancora letto nulla di lei. Per questo chiedo di inviarmi dei libri per conoscerla e pregarla e delle immagini sue e del S. Cuore da portare in ospedale dove faccio apostolato. Ringrazio fin d'ora per quanto riceverò.

Fr. D.M. - Cosenza

Ho trovato per caso, un opuscolo su Suor M. Consolata Betrone e desidero ricevere il Diario "Appunti in coro", una sua grande foto e un'immaginetta con la preghiera per la sua beatificazione e spero tanto di ricevere per sua intercessione la grazia che desidero e la pace del cuore.

C.M. - Mergoscia - Svizzera

Sono spagnolo e sarei interessato a conoscere meglio la vita di Suor M. Consolata Betrone e il messaggio che ha ricevuto dal Cuore di Gesù. Ho conosciuto la Serva di Dio trovando in parrocchia un pieghevole che parlava di lei e della sua spiritualità. Vorrei anche ricevere qualche immagine con reliquia.

L.A. - Torrejon de Ardoz - Spagna

Con immensa gioia oggi sono qui in monastero per ringraziare la carissima Suor Consolata per avermi aiutato in un grave incidente sul lavoro, accaduto lo scorso gennaio. Quel giorno mi accingevo a sollevare il nylon che copriva il fienile della mia casa, quando improvvisamente precipitarono tre grandi balle di fieno dal peso di circa tre quintali l'una; una mi ha colpito violentemente e l'impatto è stato devastante per me. Oltre al trauma cranico, ho riportato le fratture del femore e del bacino, e una preoccupante emorragia nell'addome, senza contare altri problemi. Il trauma cranico ha cancellato dalla mia memoria quel tragico momento; ricordo solamente di essermi svegliato e con grande meraviglia mi trovavo su una barella, con attorno i

medici, mi resi conto di essere grave. Ho cercato subito di pregare ma non riuscivo a farlo con le parole, nel frattempo fui trasferito d'urgenza all'ospedale di Cuneo, non so dirvi quanti "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" ho ripetuto nel mio cuore. A Gesù dicevo: "Faccio la tua volontà, qualunque essa sia". Il Cuore di Gesù pieno di amore per noi, è venuto in mio soccorso, mi ha dato tanta pace e serenità. Sono stato in quattro ospedali, per ottanta giorni complessivi di ricovero. Ora cammino, anche se non ancora perfettamente e rendo onore e gloria al Signore. Carissima Suor Consolata, mia conterranea di nascita, mio modello di perfezione da quando ti ho conosciuta, grazie di cuore; sul tuo esempio, mi impegno ad amare di più il Signore, a confidare in Lui e nello stesso tempo gli chiedo di starmi sempre vicino. Grazie a voi, carissime monache, il Signore ha esaudito le vostre suppliche per me. Assicuro le mie preghiere affinché il Processo di beatificazione di Suor Consolata si concluda presto.

P.V. - Cuneo

Ho ricevuto il periodico semestrale e ringrazio. Invio un'offerta per ricevere il libro "Quando il sole accarezza le cime" e l'olio benedetto della lampada che arde sulla tomba di Suor Maria Consolata. Mi affido con tutti i miei cari all'intercessione della Serva di Dio. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

F.P. - Livorno

Grazie per la gioia ricevuta da voi tutte, Sorelle Clarisse Cappuccine in questo monastero dove Suor Consolata vive, nei vostri sorrisi, nelle vostre opere, nel vostro spirito. Con tanto affetto in Gesù e Maria: saranno loro a guidare i passi della via piccolissima che stiamo percorrendo! M.S.P. - Milano

e.m@il

Siamo suore Canossiane e scriviamo da Roma. Non a caso abbiamo trovato un'immaginetta di Suor M. Consolata con scritta l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" e altre parole del Sacro Cuore alla Serva di Dio. Desideriamo richiedere queste immagini in lingua italiana e inglese.

Scrivo dall'Argentina e vorrei richiedere del materiale su Suor M. Consolata Betrone, di cui sono molto devota per diffonderlo nella mia parrocchia e a quanti parteciperanno alla missione popolare che si farà prossimamente nei paesi vicini. In particolare desidero ricevere immaginette con reliquia e pieghevoli da distribuire. Ringrazio per l'attenzione.

Mirta Liliana

Vivo in Malaysia e dal sito internet ho conosciuto Suor Consolata: la sua vita spirituale mi ha molto colpita e per questo desidero ricevere qualche libro per approfondire questo cammino della "piccolissima via". Ringrazio per le informazioni che mi invierete.

Christina

Carissime Sorelle, sono una giovane suora e scrivo da Savona. Desidero ringraziarvi di cuore per il bellissimo dono che mi avete fatto pervenire, il Diario di Suor Consolata e altri testi curati da Padre Sales che parlano della "piccolissima via d'amore". Grande è stata la mia meraviglia quando ho trovato il pacco sulla mia scrivania: il Signore non smette di stupire le anime che a Lui si affidano in un continuo atto d'amore. Dopo tanti anni ho ritrovato con gioia la dolce e umile figura di Suor Consolata Betrone, anima che mi appassionò nel tempo in cui stavo decidendo di essere religiosa. Una carissima amica mi regalò il libro "Il Cuore di Gesù al mondo", che ricordo di aver letto due volte di seguito, tanto mi aveva colpito, e ancora oggi conservo in me il gusto di quelle letture tanto nutrienti per la mia anima. Ringrazio il Signore e chiedo preghiere per la mia famiglia e per la salute di mia nonna.

Durante il tempo del mio postulandato in un monastero Certosino, il maestro dei novizi mi ha dato l'immagine di Gesù con i piccoli, tanto cara a Suor Consolata perché desiderava che la sua anima fosse quel bambino raffigurato sulle ginocchia di Gesù: anch'io ho espresso subito questo sentimento che ho provato e il maestro mi ha risposto: "Non c'è posto migliore nel-l'universo!". In quel momento compresi che qualsiasi problema e difficoltà si possono risolvere soltanto restando così vicini al Cuore di Gesù. Grazie a Suor Consolata per questo grande aiuto che ho ricevuto.

Andrew

Carissime Sorelle, ho tra le mani il vostro prezioso periodico che parla di Suor Consolata, per me strumento di preghiera e di riflessione... una brezza leggera di aria limpida; ma l'ultima copia che ho ricevuto risale allo scorso giugno: potete cortesemente inviarmi i numeri successivi? Ringrazio di cuore anche per la vostra vita spesa per amore attraverso la costante preghiera che unisce il Cielo alla terra nel cammino della "piccolissima via". Dio vi benedica! Sabrina

Scrivo dalla Spagna per richiedere materiale informativo, libri, immagini e pieghevoli in spagnolo o italiano per approfondire la conoscenza della spiritualità di Suor Consolata Betrone, soprattutto riguardo alla sua maternità spirituale per i Consacrati.

David

Carissime Sorelle, sono argentina e vi scrivo perché desidero continuare a diffondere la devozione alla "piccolissima via d'amore" di Suor Consolata e chiedo di ricevere del materiale, immagini e pieghevoli. Ringrazio per le vostre preghiere, in particolare per il Vescovo della mia Diocesi. Silvia

Sono un seminarista italiano che studia in Inghilterra e ho conosciuto Suor M. Consolata Betrone attraverso il mio maestro di noviziato, il quale mi ha parlato della "piccolissima via". Vorrei ricevere del materiale, qualche testo e immagini, per conoscere meglio la vita e la spiritualità della Serva di Dio.

Benedetto

Vivo nell'America del nord e da vent'anni gli scritti di Suor Consolata Betrone accompagnano il mio cammino di vita; desidererei tanto ricevere quello che per me è un grande dono e un prezioso tesoro spirituale: un'immagine con reliquia per chiedere la speciale intercessione della Serva di Dio in un momento di difficoltà e di crisi personale che sto vivendo.

Kathy

Carissime Sorelle, vi ringrazio per la vostra risposta; sono molto impegnato nell'apostolato per la conoscenza della "Piccolissima via" nel mio Paese, il Perù. La settimana scorsa ho distribuito materiale in occasione degli incontri di preghiera nella mia parrocchia, in particolare alla Fraternità Francescana Secolare cui appartengo. Sto prendendo contatti con il Provinciale dei Frati Cappuccini e con il monastero delle Sorelle Cappuccine di Lima per far loro conoscere questa spiritualità della Misericordia e collaborare con loro alla diffusione: per questo attendo di ricevere da voi altro materiale perché quanto ci avete inviato si sta esaurendo.

Josè Eduardo

Il Signore vi doni la sua pace! Sono un frate Francescano originario degli Stati Uniti, ma attualmente in missione in Honduras. Qualche anno fa, una Sorella Clarissa del Nicaragua mi donò un libro in lingua spagnola, "Il Cuore di Gesù al mondo", relativo a Suor Consolata Betrone. Chiedo se è possibile ricevere quel testo in inglese insieme ad altro materiale disponibile in questa lingua, per poter conoscere meglio la spiritualità di Suor Consolata e viverla come "anima piccolissima".

Fr. Francis Mary

Care Sorelle, abito all'Aquila e nel maggio dello scorso anno, in occasione della visita alla S. Sindone, con la mia famiglia sono venuta a Torino e ho colto l'occasione di una visita in monastero per pregare presso l'urna di Suor Consolata: quanta emozione ho provato! Sono grata al Cuore di Gesù per avermi fatto incontrare Suor Consolata molti anni fa, in un periodo particolare della mia vita, ascoltando un programma di Radio Maria dove si parlava del libro "Il Cuore di Gesù al mondo". Quando penso a lei mi sento tanto sostenuta spiritualmente. Vi ringrazio di cuore per la vostra accoglienza e chiedo ancora un ricordo nella preghiera.

Giancarla

Ringrazio per l'immagine con reliquia e per il periodico relativo a Suor Consolata che mi avete inviato. Proprio oggi ho acquistato il libro del P. Lorenzo Sales "Tre fiamme fuse in una fiamma" e conto, nella mia prossima visita a Torino, mia città natale, di venire a pregare dinanzi all'urna della cara Suor Consolata, alla quale ho affidato in questi giorni, un'intenzione personale. Dato che nella parrocchia che frequento vi è una bacheca dove è esposto materiale divulgativo di alcuni Santi, ho pensato che potrei inserire depliants e immagini di Suor Consolata per diffonderne il messaggio. Chiedo quindi l'invio di materiale divulgativo per cominciare questo apostolato.

Ho conosciuto Suor Consolata visitando il vostro sito web e vorrei ricevere immaginette con reliquia, pieghevoli e altro materiale per far conoscere la Serva di Dio e la sua spiritualità qui a Buenos Aires, nei molti gruppi di preghiera in tutta l'America latina con cui sono in contatto ed anche tramite web.

Javier

Sono un sacerdote della diocesi di Danzica in Polonia e ho partecipato alcune volte alla preghiera guidata da P. Tadeusz Pawluk nel santuario mariano di Gietrwald e sono stato colpito dal messaggio e dalla spiritualità della "piccolissima via" di Suor Consolata e nella sua preghiera incessante "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" trovo consolazione e coraggio. Desidero avere notizie sulla Causa di beatificazione di Suor Consolata e mantenere i contatti con voi, care Sorelle, visto che conosco l'italiano.

Don Krzysztof

Care Sorelle, sono un giovane che vive a Lima in Perù. Ho conosciuto Suor Consolata da piccolo quando frequentavo gli studi in collegio; un Fratello dell'Istituto La Salle mi insegnò la bella giaculatoria "Gesù, Maria vi amo, salvate anime": quante volte l'ho ripetuta durante il mio cammino, per essere sempre unito al Signore! Ora l'ho ritrovata con stupore in internet nel sito web dedicato alla Serva di Dio. Desidererei ricevere delle immaginette con reliquia e una biografia di Suor Consolata per conoscere meglio la sua vita. Mi raccomando alle vostre preghiere perché sento la vocazione alla vita sacerdotale e sto facendo discernimento per l'ingresso in seminario.

Sono uno studente universitario e conosco Suor Maria Consolata da molto tempo. Prego la sua giaculatoria con molto aiuto spirituale e desidero ricevere qualche libro per saperne di più sulla sua spiritualità e i suoi scritti. Vi lascio il mio indirizzo, ringrazio e chiedo a voi Sorelle Clarisse Cappuccine di aiutarmi con la vostra preghiera e a Suor Consolata di intercedere per il mio cammino.

Alessandro

Carissime Sorelle in Cristo, visito spesso il sito dedicato a Suor Consolata per conoscere qui in Porto Rico le vostre iniziative. Prego con molto fervore l'invocazione "Gesù, Maria vi amo,

salvate anime" e il messaggio del Cuore di Gesù a Suor Consolata che leggo frequentemente, mi riempie il cuore di fede e di speranza.

Blanca

Vivo in Brasile e sono molto contenta e onorata di poter divulgare la spiritualità di Suor Consolata nel mio Paese, soprattutto nella mia città e presso il seminario della diocesi per cui chiedo preghiere, particolarmente per il Rettore, Padre Marcos.

Cássia

Dall'archivio...

Torino, 26 giugno 1947

Reverenda Madre,

la sottoscritta dichiara a maggior gloria di Dio e per riconoscenza a Suor Consolata Betrone, Suora Cappuccina, morta il 18 luglio 1946, quanto segue.

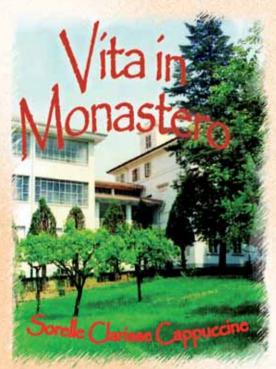
La mia mamma, dalla metà di novembre 1946, era molto sofferente per continui attacchi di calcoli epatici con spasimi. È stata esortata a ricorrere all'intercessione di Suor Consolata Betrone per ottenere sollievo nelle sue sofferenze e il 1° aprile si incominciò un triduo di preghiere in onore di Suor Consolata ma di giorno in giorno le sue sofferenze aumentarono tanto che il medico voleva operarla d'urgenza.

La mamma si oppose e piena di fiducia nell'intercessione di Suor Consolata, fece seguire un secondo e un terzo triduo di preghiere in suo onore: alla fine del secondo triduo i dolori cominciarono a calmarsi e al termine del terzo triduo scomparirono del tutto.

Ora, alla metà di giugno, si può asserire che gli attacchi non ripresero, con grande soddisfazione dell'inferma e pari sorpresa sua e di tutta la famiglia nonché del medico curante.

Tanto si dichiara per la verità con viva riconoscenza verso Suor Consolata alla quale la famiglia ricorrerà sempre con tutta fiducia.

In fede Erminia Mussetto



Stilare la cronaca degli avvenimenti più significativi è sempre un ridestare la gratitudine per il Signore, Padre amorevole e provvidente.

Il 16 aprile, con i primi Vespri della Domenica delle Palme, si è aperto solennemente in Assisi l'VIII° Centenario della Consacrazione di Santa Chiara e della fondazione dell'Ordine delle Sorelle Povere indetto dai quattro Ministri Generali dell'Ordine francescano. Questo tempo di grazia per tutti, lo è in particolar modo per noi che desideriamo riappropriarci sempre più profondamente della vitale eredità di Chiara, donna evangelica ed eucaristica. Condividiamo con la Chiesa locale il nostro cammino clariano nelle celebrazioni della Liturgia, nell'Adorazione Eucaristica, negli incontri di preghiera e nella Lectio Divina.

Il **28 maggio** è venuto a trovarci da Milano fr. Paolo ofm. cap. e ha colto l'occasione per offrirci una meditazione commentando il 'Credo'

con le parole del cap. XXIII della 'Regola non bollata' di San Francesco.

Il 20 giugno è stato tra noi don Francesco della Diocesi di Sassari che ha celebrato la sua prima S. Messa in Monastero e ha sostato con riconoscenza presso la tomba di Suor M. Consolata. L'entusiasmo e la profondità della sue parole rimangono nel nostro ricordo e nella nostra preghiera per il suo servizio pastorale.

Appuntamento di preghiera ormai consueto, quello con don Adriano Gennari e il Cenacolo della Trasfigurazione nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù e festa del nostro Monastero a Lui dedicato. Venerdì 1° luglio alle ore 20,30 nel parco, immersi nella bellezza della natura, tantissimi fedeli si sono uniti a noi in questa grande celebrazione in cui abbiamo pregato affinché l'amore sgorgato da quel Cuore misericordioso possa diventare profonda esperienza nel nostro rapporto con Lui e con coloro con cui viviamo.

Domenica 10 luglio, secondo giorno della novena in preparazione all'anniversario della nascita al Cielo di Suor M. Consolata, i microfoni di Radio Maria sono entrati in monastero per trasmettere in diretta la S. Messa celebrata dal Parroco don Ugo Di Donato. Abbiamo avuto la gioia di condividere questo tempo di preghiera con tutti gli ascoltatori, ricordando in modo particolare gli ammalati e i sofferenti. La celebrazione ha rappresentato anche il primo incontro mensile di preghiera per gli ascoltatori della sede territoriale di Radio Maria di Torino.

Dal 17 al 19 luglio la gradita presenza di don Cesare ci ha accompagnate a vivere il 65° anniversario della nascita al Cielo di Suor M. Consolata con un percorso di riflessione sulle 'Lettere' di San Paolo.

Abbiamo colto la sollecitudine di San Francesco per le Sorelle nella presenza fra noi giovedì 11 agosto di fr. Tonino Tomassoni e fr. Felice Pontiglione ofm. cap., che hanno festeggiato con



noi la Santa Madre Chiara. Dopo il momento conviviale, il canto dei Vespri e la S. Messa. All'omelia fr. Tonino è stato particolarmente provocante e stimolante con il suo commento alle parole dette da Santa Chiara a Sant'Agnese di Praga: «"Te veramente felice! Ti è concesso di godere di OUESTO SACRO CONVITO PER POTER ADERIRE CON TUTTE LE FIBRE DEL TUO CUORE A CRISTO... AL SUO PROFUMO I MORTI RISORGONO". Le Sorelle dietro la grata sono il profumo di Cristo; a contatto con questo profumo, che è Cristo, e che loro diffondono pregando, soffrendo, vivendo l'amore reciproco, tutti noi che viviamo oltre la grata e in particolare chi è nel peccato, chi non crede più, chi non ama più, chi non spera più, siamo rigenerati, risuscitati da questo dono. Chiara era ben consapevole che nel nascondimento del chiostro abbracciava il mondo intero: è stata <mark>una madre tesa a</mark> generare Cristo nel mondo perché il mondo fosse 'buono' secondo il progetto di Dio».

Dal 18 al 21 agosto Benedetto XVI si è tuffato nel 'mare' di colori, lingue, melodie, ma soprattutto dei 'cuori' dei 2 milioni di giovani giunti a Madrid da ogni parte del mondo per la GMG 2011. Tema: «RADICATI E FONDATI IN CRI-

sto, saldi nella fede». Energiche e accorate le parole di esortazione e sostegno: "Dobbiamo proporre con coraggio e umiltà il valore universale di Cristo salvatore e fonte di speranza: egli conosce bene il mistero del dolore umano... Che nessuna avversità vi paralizzi. Non abbiate paura del mondo che ha bisogno della testimonianza della vostra fede e ha bisogno di Dio... Comunicate la gioia della vostra fede alla moltitudine di giovani che aspirano a cose più grandi". Come non condividere questa paternità così carica di affetto, entusiasmo e fermezza? Ringraziando il Signore per la 'giovinezza nello spirito' del Santo Padre, abbiamo fatto nostre tutte le intenzioni di preghiera per 'LA JUVENTUD DEL PAPA!'.

Il **30 agosto** abbiamo accolto con gioia il neo eletto Ministro Provinciale ofm. cap. di Torino, Fr. Michele Mottura, col quale abbiamo condiviso avvenimenti, speranze e progetti affidati alle mani dell'uomo, ma da consegnare con la preghiera alla volontà del Signore perché da Lui giunga sempre luce, sostegno e forza.

Dal **22 al 25 settembre** Padre Ghislain s.j., giunto dal Congo in Italia, ha voluto trascorrere un tempo di silenzio e di preghiera presso la sua 'amica' Suor M. Consolata e ci ha offerto un percorso di Lectio Divina. Gli siamo riconoscenti per la sua premura accompagnandolo con la preghiera nell'impegno di studio per il dottorato di ricerca a Roma.

La ricorrenza di San Francesco d'Assisi, quest'anno, è stata l'occasione per condividere la preghiera con il nuovo Parroco di Santa Maria della vicina borgata di Testona. Don Giovanni Mantello ha presieduto l'Eucaristia e ha sollecitato tutti i presenti, durante l'omelia, a passare dall'ammirazione all'imitazione: «Pensiamo per un istante: un uomo solo, vissuto nel 1200 nella confusione di idee, di comportamenti sbagliati perché lontani dai valori del Vangelo, che cosa è riuscito a fare! Non so quanti siamo qui presenti, ma immaginiamo che, tornando

a casa, ciascuno di noi diventi un San Francesco! Meraviglia! Il Vangelo sarebbe cantato in tutte le strade, con lo stupore di tutti e dopo lo stupore sentiremmo dire da chi ci incontra: mi interessa! Francesco ha iniziato l'avventura da solo, perché Dio solo gli bastava. Con riconoscenza ringraziamo il Signore perché ci ha dato San Francesco e chiediamogli di assomigliargli un po' per essere testimoni di amore, di pace e di gioia con la nostra vita».

Sabato 8 ottobre abbiamo ricordato Mons. Paolo Maria Hnilica s.j. a cinque anni dalla

sua nascita al Cielo. Con padre Stefano Corticelli s.j., che presiedeva la Concelebrazione, erano presenti il Parroco, don Ugo, e padre Gianfranco Lovera M.I. ritornato in Italia dalla Missione di Haiti dopo il terribile terremoto. All'omelia Padre Stefano ha tracciato un breve profilo della vita di Mons. Paolo Hnilica, Vescovo di Rusado e Presidente dell'Associazione di Diritto Pontificio 'Pro Deo et fratribus - Famiglia di Maria' che si era anche occupato di approfondire e diffondere il messaggio affidato dal Cuore di Gesù a Suor Maria Consolata. È stato



pellegrino alla sua tomba e lo ricordiamo con affetto in quell'occasione in cui ci ha manifestato la sua benevolenza e paternità.

Giovedì 27 ottobre ad Assisi nella basilica di Santa Maria degli Angeli i rappresentanti delle diverse religioni e un gruppo di non credenti si sono riuniti con Benedetto XVI per la 'Giornata di Riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo' a venticinque anni dallo storico incontro convocato da Giovanni Paolo II nella città di San Francesco. Lo stesso Papa, a conclusione del suo discorso, ha descritto il carattere dell'incontro: «Si tratta del ritrovarsi insieme in questo essere in cammino verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto... Siamo animati dal comune desiderio di essere pellegrini della verità, pellegrini della pace». Ci siamo unite spiritualmente a questo incontro chiedendo con la nostra preghiera che tale pellegrinaggio non si arresti mai di fronte alle difficoltà o all'indifferenza, ma sia dal Signore guidato verso la sicura meta.

Il 30 ottobre sono stati con noi Padre Natanaele, Padre Ignazio e Suor Aurea dell'Istituto "Opus Sanctorum Angelorum" che ci hanno partecipato il loro carisma nel quale tanta parte ha la consapevolezza e il ricorrere all'opera degli Angeli che il Signore ci dona per collaborare alla nostra salvezza.

Il 31 ottobre, anche abbè Patrice Ntirushwa ha celebrato l'Eucaristia in Monastero come dono e segno di ringraziamento per il sostegno orante con cui ogni giorno presentiamo al Signore la sua Parrocchia di Nyagatare in Rwanda.

Ricordando



Mercoledì 2 novembre 2011, Commemorazione di tutti i Defunti, la nostra cara Sorella Suor Chiara del Cuore di Gesù (Luigia Bernasconi) ha incontrato definitivamente il Signore nella Vita senza fine.

Nata a Binago (Como) il 27 gennaio 1918, è entrata nel nostro monastero il 17 ottobre 1943, dedicando così 68 anni della sua vita alla lode di Dio con generosa e semplice dedizione.

"Grazie Suor Chiara, per quanto ci hai donato credendo all'amore e al sacrificio nel servizio alla Comunità prodigandoti come abile sarta, sacrestana e sorella esterna per molti anni: hai regalato tanta serenità e pace alle persone che ti hanno conosciuta, diffondendo nei loro cuori fiducia e speranza.

Hai attraversato momenti di difficoltà e in ultimo, la sofferenza fisica che ti ha gradualmente costretta all'immobilità, tu, così vitale e attiva: ma proprio questo tempo di malattia ci ha fatto sperimentare la tua forza interiore e il tuo spirito di abbandono nelle mani del Signore che, giorno dopo giorno ti ha preparata alle nozze eterne. Tutto hai offerto con il continuo "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" nell'oscurità della fede perché questa fosse luce alla Chiesa, al Santo Padre e all'umanità intera. Pronta, come vergine prudente con la lampada accesa, il volto sereno e luminoso, ci hai testimoniato la gioia e la pace dell'incontro con il Dio della Vita. Siamo certe che continuerai ad essere qui con noi, perché quanto abbiamo vissuto insieme è un sigillo a quell'Alleanza che ha ormai lo spessore dell'Eternità".



ALCESTE PREDA FERRI, è morta all'età di 105 anni compiuti, lucida e serena fino alla fine. Attraverso la figlia Marisa aveva conosciuto Suor M. Consolata e le era di conforto ricordare che la data della sua morte, 18 luglio, coincideva con quella della morte della sua mamma. È stata una donna di preghiera, di fede, umile, semplice, generosa, disponibile e pronta ad aiutare. Ha vissuto nel sacrificio per i suoi due figli essendo rimasta vedova dopo appena sei anni di matrimonio. Si è tanto adoperata per Montegiardino, il paese nella Repubblica di San Marino nel quale ha insegnato per 40 anni. Amava molto la vita e si stupiva sempre come una bimba di fronte alle bellezze della natura, del creato: in ogni cosa vedeva l'impronta della Sapienza Divina. I suoi occhi ora si sono aperti alla grande Luce verso la quale tutti aspiriamo: buon riposo mamma Alceste nelle braccia del Padre!



Nei miei silenzi profondi e loquaci non manca mai la tua presenza, mamma! Rivivo spesso fatti, ricordi e dialoghi quasi tu mi fossi accanto come un tempo... M'accorgo... che sei sempre con me e so che sei viva ancora ma... hai un'altra dimensione di vita: tu mi guardi dall'Alto mentre io... girando lo sguardo e cercandoti... non ti vedo... se non con gli occhi del cuore...

en fent

Preghiera in Monastero

Orario Giornaliero		
Liturgia delle ore		S. Messa
Lodi	ore 7,30	Prefestiva ore 18,00
	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	Festiva ore 9,00
Ora Terza	ore 9,00	Feriale ore 18,00
Ora Sesta	ore 12,30	
Ora Nona	ore 15,30	Marriani
Vespri	ore 18,30	Adorazione Eucaristica
Compieta	ore 21,00	Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20
Uff. delle letture	ore 22,00	Sabato: ore 11 - 23 Domenica: ore 10 - 20
S. Rosario	ore 17,30	Domeinca. Of t 10 - 20

APPUNTAMENTI SETTIMANALI

Lectio Divina - Tutti i Giovedì alle ore 21,00

APPUNTAMENTI MENSILI

Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù

Giornata di preghiera e Adorazione Eucaristica e Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e di tutte le "anime piccolissime".

Festa della Divina Misericordia

E Anniversario della Nascita della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone

Domenica 15 Aprile 2012

ore 8,30 Lodi - S. Messa e Adorazione Eucaristica ore 15,00 Coroncina alla Divina Misericordia

ore 17,00 Solenne Concelebrazione Eucaristica

SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO

Venerdì 15 Giugno 2012

ore 8,30 Lodi - S. Messa e Adorazione Eucaristuca ore 17,00 Coroncina al Sacro Cuore di Gesù e S. Rosario

ore 18,00 Vespri

ore 20,30 Solenne Concelebrazione Eucaristica



ASSOCIAZIONE o.n.l.u.s.

Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù

Sede: c/o Monastero Sacro Cuore Via Duca d'Aosta, 1 Moncalieri TO Tel. 011 6810114 - Fax 011 6896498

L'Associazione si è legalmente costituita il 25 marzo 1999 per il desiderio di un gruppo di devoti della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone "di essere concreta testimonianza dell'azione misericordiosa del Sacro Cuore di Gesù" (dallo Statuto).

L'Associazione non ha scopo di lucro, ma con le offerte volontarie sostiene le spese inerenti alla causa di canonizzazione della Serva di Dio e opera concretamente con l'assistenza ai bisognosi, ai piccoli e ai sofferenti.

I Soci collaborano con la Postulazione raccogliendo la documentazione di grazie di conversione e di miracoli attribuiti all'intercessione della Serva di Dio.

Le anime piccolissime hanno come impegno spirituale e personale il vivere la "piccolissima via d'amore" e intraprendere o appoggiare iniziative finalizzate a rendere nota la figura e la spiritualità della Serva di Dio.

Notizie dai gruppi

Polonia

Sabato 8 ottobre don Tadeusz Pawluk, responsabile e animatore dell'Associazione polacca "Le Anime Piccolissime" di Suor M. Consolata è giunto in Monastero con un pullman di pellegrini. Dopo la celebrazione della S. Messa e una prolungata sosta di preghiera alla tomba di Suor M. Consolata, il gruppo ha visitato la sua "cella" con tanta devozione e raccoglimento: è stato per loro il ritrovarsi tra gli





"oggetti cari" di colei che, nel silenzio e nel nascondimento, per prima ha percorso la "piccolissima via" d'amore, di confidenza e abbandono e ha offerto tutte le sue azioni quotidiane per la salvezza dell'umanità. Pur non conoscendo la lingua polacca, né i pellegrini la nostra, ci siamo compresi parlando lo stesso linguaggio del cuore... "Gesù, Maria vi amo, salvate anime".

Sostegno Missionario

Guatemala

Tramite l'Associazione "Amicizia e cultura in Guatemala", riceviamo notizie dai due chierici adottati:

> «Vi ringrazio per tutto l'aiuto materiale e spirituale ricevuto in questi anni della mia formazione. Mi mancano circa 3 mesi e mezzo di studio per terminare il seminario».

Juan Luis Argueta

«Vi sono molto riconoscente per l'aiuto economico e per le vostre preghiere. Sono molto contento. Sono al penultimo anno della mia formazione e sono felice del mio cammino vocazionale. Desidero inviarvi un ringraziamento anche da parte dei miei genitori che sono molto commossi per l'aiuto che mi avete dato. Vi prometto le mie preghiere».

Simion Garcia Carranza

Perù

Con l'aiuto offerto ai Missionari "Siervos de los Pobres del Tercer Mundo", è stato possibile adottare a distanza tre bambini, Carmen Isabel, Karina e David Samuel: le loro famiglie sono particolarmente disagiate perciò sono stati accolti e vengono seguiti nel Centro dei Missionari a Cuzco per l'in-

> tera giornata o parte di essa. Oltre all'ajuto materiale ci è richiesto anche l'impegno a seguirli con la preghiera perché il sorriso e la gioia non venga mai a mancare sul volto di queste creature che ora vivono con la speranza di un cammino migliore.



Karina

Pubblicazioni su Suor M. Consolata



SUOR
M. CONSOLATA
BETRONE
Clarissa Cappuccina
(1903-1946)

II edizione, 1998, 493 pp.

È la biografia più completa sulla Serva di Dio; utilissima per consultazione perché realizzata e ben documentata sui suoi scritti dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore.



P. Lorenzo Sales
TRATTATELLO

SULLA PICCOLISSIMA VIA D'AMORE

a cura di Luciana Mirri

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma cate-chistica chiarisce i punti costitutivi della piccolissima via d'amore manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.



Paolo Risso

L'AMORE
PER VOCAZIONE:
SUOR CONSOLATA
BETRONE

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia...

È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità...(Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



Padre Giuseppe M. Borgia da Torino ofm. cap.

SUOR CONSOLATA BETRONE

II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



I MIEI PENSIERI IN DIO

Atti del Convegno di studi sulla Serva di Dio Suor Consolata Betrone Clarissa Cappuccina

Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002 - "La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



PICCOLISSIMA IN TERRA
GRANDISSIMA IN CIELO
Suor Maria Consolata
Betrone
Clarissa Cappuccina

a cura di Edoardo Spagnolini

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia».

(Dalla presentazione)

Luciana Mirri



P. Lorenzo Sales

IL CUORE DI GESÙ AL MONDO

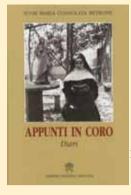
a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana, ristampa 2005, 293 pp.

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco,

portoghese, polacco, spagnolo, russo.



Suor M. Consolata Betrone

APPUNTI IN CORO Diari

a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana, 2006, 1104 pp.

«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, riproponendoci in versione quasi integrale il segreto di una sequela di Cristo Uomo dei dolori perché Dio di amore e Misericordioso e Buono, divenuto tale 'per noi uomini e per la nostra salvezza'. Queste pagine ci insegnano ad aprire il cuore di ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta alla porta e bussa' (cf. Ap 3,20) e a vivere fiduciosi e confidenti l'intimità divina». (Dalla prefazione)

† Severino Poletto Cardinale.



P. Lorenzo Sales
TRE FIAMME
FUSE IN UNA FIAMMA
Suor Consolata Betrone

Libreria Editrice Vaticana, 2003, 374 pp.

«Per conoscere meglio la grandezza di questa donna tutta dedicata a Dio viene ristampata la biografia di P. Lorenzo Sales... Sono convinto che la Chiesa del terzo millennio abbia un forte bisogno di punti di riferimento per 'andare al largo' ed affrontare il mare in tempesta. La vita di questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre motivi per rinnovare la fiducia nella tenerezza di Dio e per attrezzarci meglio per affrontare i rischi della traversata». (Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



P. Lorenzo Sales Suor Consolata Betrone

QUANDO IL SOLE
ACCAREZZA
LE CIME
Epistolario dell'anima

a cura di Luciana Mirri

Libreria Editrice Vaticana, 2002, 668 pp.

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.

FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA

"Amami, Consolata, amami solo; nell'amore è tutto e mi dai tutto".

"O Gesù, ti ho giurato e lo credo fermamente, che la via da seguire è per me la via dell'amore. In essa completamente mi abbandono, di essa mi fido e ti prometto di vivere d'amore,

con un incessante atto d'amore, compiendo tutto con amore, nulla cercando se non amore!".

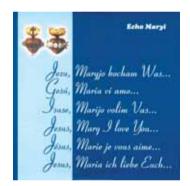
Questo dialogo apre il filmato, disponibile in versione DVD oppure in versione videocassetta, che introduce

alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio

e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia.

Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferentismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.

Realizzazione e produzione: Mimep Docete, Milano 2005



È disponibile un **CD musicale** che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante ATTO D'AMORE:

"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"

Realizzazione e produzione Echo Maryi 2008



OLIO DELLA LAMPADA CHE ARDE

SULLA TOMBA DI SUOR M. CONSOLATA

Giovedì 8 settembre 2005, Natività della Beata Vergine Maria e festa delle "anime piccolissime", sulla tomba della Serva di Dio Suor M. Consolata, davanti all'icona del Sacro Cuore di Gesù, è stata accesa una lampada ad olio: è desiderio di tante "anime piccolissime" sparse in tutto il mondo che intendono in questo modo esprimere la loro fedeltà alla "piccolissima via" e la loro testimonianza di amore e di misericordia. L'olio della lampada viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata

Padre di ogni misericordia,
tu hai suscitato in mezzo a noi
la tua serva Suor M. Consolata Betrone
per diffondere nel mondo
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù
nella semplice via di confidenza e di amore.
Rendi capaci anche noi,
guidati dal tuo Spirito,
di essere ardenti testimoni del tuo amore
e nella tua immensa bontà concedici,
per sua intercessione,
le grazie di cui abbiamo bisogno.
Per Cristo nostro Signore. Amen
(Con approvazione ecclesiastica)



I nostri libri sono disponibili, dove è indicata l'Editrice, presso le librerie cattoliche; diversamente e per richiesta di immagini, pieghevoli e di quanto presentato in queste pagine rivolgersi a:

Associazione o.n.l.u.s.

"Le anime piccolissime del Cuore misericordioso di Gesù"

presso: Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (To) Tel. 011.6810114 - Fax 011.6896498 • E-mail: m.sacrocuore@tiscali.it



Monastero Sacro Cuore

Festa della Divina Misericordia e Anniversario della Nascita della Serva di Dio

SUOR M. CONSOLATA BETRONE

Novena: da venerdì 6 Aprile ore 17,00

Sabato 14 Aprile

ore 17,30 Primi Vespri e S. Messa ore 20,00 Veglia di preghiera

Domenica 15 Aprile 2012

ore 8,30 Lodi e S. Messa ore 15,00 Coroncina alla Divina Misericordia

Ore 17,00 Concelebrazione Eucaristica



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 Km. da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade TO-MI A4, TO-AO A5: proseguire con la Tangenziale Sud: uscita Moncalieri - S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo
- Dalla autostrada TO-SV A6: uscita Moncalieri S. Paolo, immettersi in strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla autostrada TO-PC/BS A21 e G. Toce A26: uscita Santena, proseguire sulla statale 29 fino a Trofarello, quindi via Torino, strada Genova fino alla frazione Moriondo.
- Dalla Stazione F.S. di Torino-Porta Nuova, pullman n. 67 fino a Moncalieri al capolinea in piazza Failla e proseguire con pullman n. 45 con fermata in frazione Moriondo a poche centinaia di metri dal monastero.